ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 5 Marzo 1918* MATTINO NUM. 64

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il testo del trattato di pace

tra la Russia e gli Imperi Centrali

ZURIGO, 4.

Un dispaccio da Brest-Litowski dice:

Il trattato di pace firmato ieri tra le Potenze centrali e la Russia dice che tali Potenze hanno convenuto di porre fine allo stato di guerra e di condurre con la massima sollecitudine possibile i negoziati di pace. Dopo la enumerazione dei plenipotenziari, seguono gli articoli:

ART. 1.o. — La Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte, e la Russia dall'altra dichiarano che lo stato di guerra tra di esse è finito e che esse sono decise a vivere d'ora in poi in pace ed amicizia.

ART. 2. — Le parti contraenti abbandoneranno qualsiasi agitazione e propaganda contro il Governo e le istituzioni statali e militari dell'altra parte. Questo impegno vale, per quanto riguarda la Russia, anche rispetto ai territori occupati dalle Potenze della Quadruplice.

ART. 3. — I territori situati ad ovest della linea convenuta tra le parti contraenti, che appartennero alla Russia, non sottostaranno più alla sovranità dello Stato russo. La linea convenuta risulta dalla carta annessa a questo trattato di pace, come parte essenziale del primo allegato. Una speciale Commissione tedesco-russa stabilirà esattamente la linea. Nessun obbligo di fronte alla Russia deriverà ai territori in parola dal fatto di aver precedentemente appartenuto alla Russia. La Russia rinuncia a qualsiasi ingerenza nelle condizioni interne di questi territori. La Germania e l'Austria-Ungheria si propongono di stabilire la sorte futura di questi territori, d'accordo con la loro popolazione.

ART. 4. — La Germania è pronta, appena conclusa la pace generale ed effettuata completamente la smobilitazione russa, a sgombrare il territorio ad est della linea designata dall'art. 3, capoverso primo, in quanto l'allegato 4 non stabilisca altrimenti. La Russia farà tutto quanto è nelle sue forze per assicurare lo sgombero al più presto delle provincie dell'Anatolia orientale e la loro regolare restituzione alla Turchia. Ederhamkare e Batim saranno pure sgombrate senza indugio dalle truppe russe.

ART. 5. — La Russia effettuerà immediatamente la completa smobilitazione del suo esercito, compresi i reparti di recente costituiti dal Governo attuale. Inoltre la Russia condurrà le sue navi da guerra nei porti russi e ve le lascierà fino alla conclusione della pace generale, e le disarmerà immediatamente. Le navi da guerra degli Stati che si trovano in istato di guerra con le Potenze della Quadruplice, in quanto siano nel raggio d'azione della Russia, saranno trattate come le navi da guerra russe. La zona vietata nel Mare Glaciale rimarrà tale sino alla conclusione della pace generale. Nel Mar Baltico e nel Mar Nero, sino dove giunge il raggio d'azione della Russia, si inizierà immediatamente lo spazzamento delle mine. La navigazione commerciale in tale zona di mare sarà libera e sarà ripresa immediatamente. Saranno nominate Commissioni miste per stabilire le disposizioni precise e specialmente per notificare le rotte senza pericolo per le navi mercantili.

ART. 6. — La Russia si obbliga a concludere immediatamente la pace con la Repubblica del popolo ucraino ed a riconoscere il trattato di pace tra questo Stato e le Potenze della Quadruplice. Il territorio ucraino sarà sgomberato senza indugio dalle truppe russe e dalle «guardie rosse» russe. La Russia cessa ogni agitazione e propaganda contro il Governo e le istituzioni pubbliche della Repubblica del popolo ucraino. L'Estonia e la Livonia saranno pure sgomberate senza indugio dalle truppe russe e dalla «guardia rossa» russa. Il confine orientale dell'Estonia corre in generale lungo il fiume Narva; il confine orientale della Livonia corre in generale oltre il lago Peipus e il lago di Pskow, sino al suo angolo sud-occidentale, quindi oltre il lago Lubahn, nella direzione di Lievenhos sulla Dvina. L'Estonia e la Livonia saranno occupate da una forza di Polizia tedesca finchè la sicurezza vi sia garantita dalle istituzioni del paese e sia stato stabilito l'ordinamento costituzionale. La Russia libererà immediatamente tutti gli abitanti arrestati e deportati dell'Estonia e della Livonia e garantirà il sicuro ritorno di tutti gli estoni ed i livoni profughi. Anche la Finlandia e le isole Aland saranno quanto prima sgombrate dalle truppe russe e dalla «guardia rossa» russa ed i porti finlandesi dalla flotta russa e dalle forze combattenti marittime russe. Finchè il ghiaccio impedisca di condurre le navi da guerra nei porti russi, sulle navi da guerra rimarranno solo deboli comandi. La Russia cessa ogni agitazione e propaganda contro il Governo e le istituzioni pubbliche della Finlandia. Le fortificazioni stabilite nelle isole Aland dovranno essere quanto prima eliminate. Circa l'esclusione permanente della fortificazione di tali isole come circa il loro trattamento nei riguardi militare e tecnico della navigazione sarà conclusa una Convenzione speciale tra la Germania e la Russia, la Finlandia e la Svezia. Si conviene che in seguito, a desiderio della Germania possono essere chiamati a partecipare a tale Convenzione anche gli altri Stati adiacenti.

ART. 7. — Partendo dal fatto che la Persia e l'Afghanistan sono Stati liberi ed indipendenti, le parti contraenti si obbligano a rispettarne l'indipendenza politica ed economica e l'integrità territoriale.

ART. 8. — I prigionieri di guerra saranno reciprocamente rimpatriati. La sistemazione dei problemi dipendenti avverrà in base ai trattati speciali previsti dall'art. 12.

ART. 9. — Le parti contraenti rinunciano reciprocamente al risarcimento delle loro spese di guerra e cioè delle spese degli Stati per la condotta della guerra, come pure al risarcimento dei danni di guerra, cioè di quei danni recati ai loro sudditi nei territori di guerra in seguito alle requisizioni militari, comprese tutte le requisizioni praticate in terra nemica.

ART. 10. — Le relazioni diplomatiche tra le parti contraenti saranno riprese immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace, con riserva di concludere speciali accordi circa l'ammissione dei consoli reciproci.

ART. 11. — Le relazioni economiche tra le Potenze della Quadruplice e la Russia sono stabilite negli allegati 2, 3, 4 e 5, e cioè: nel 2.o per le relazioni tedesco-russe; nel 3.o per le relazioni austro-ungariche-russe; nel 4.o per le relazioni bulgaro-russe; nel 5.o per le relazioni turco-russe.

ART. 12. — La sistemazione delle relazioni di diritto pubblico e privato, lo scambio dei prigionieri di guerra e degli internati civili, la questione dell'amnistia e il problema del trattamento delle navi mercantili cadute in potere del nemico saranno regolate mediante trattati speciali con la Russia e formeranno parte essenziale di questo trattato di pace e per quanto sarà possibile entreranno in vigore con esso.

ART. 13. — Nella interpretazione di questo trattato dà norma il testo russo e tedesco per le relazioni tra Germania e Russia; il testo austro-ungherese e russo per le relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Russia; il testo bulgaro e russo per le relazioni tra Bulgaria e Russia; il testo turco e russo per le relazioni tra la Turchia e la Russia.

ART. 14. — Il presente trattato di pace sarà ratificato e le ratifiche dovranno essere scambiate quanto prima a Berlino. Il Governo russo si impegna su desiderio di una delle Potenze della Quadruplice ad iniziare lo scambio delle ratifiche tra due settimane. Il trattato di pace entra in vigore, ove i suoi articoli, allegati e trattati speciali non stabiliscano altrimenti, atrat[illegible] della ratifica.

La sospensione dell'azione militare in Russia

annunciata dai tedeschi

Le trattative con la Romania

Basilea, 4.

Un comunicato ufficiale da Berlino dice: «In seguito alla firma del Trattato di pace con la Russia i movimenti militari nella Grande Russia sono sospesi». Il comunicato tedesco precedente così annunciava le ultime azioni militari: Gruppo del principe Leopoldo di Baviera: *Le operazioni intraprese dopo la fine del trattato di armistizio ebbero grande successo. Le truppe del colonnello generale conte Kirchbach percorsero la Livonia e l'Estonia nella loro vittoriosa avanzata per recare soccorso agli abitanti minacciati. Esse furono coadiuvate da una parte della guarnigione delle isole del Baltico. Oltrepassarono il Mon-Sund gelato e fecero prigionieri i reggimenti estoni di Reval e di Dorpat. Le nostre truppe si trovano ora dinanzi a Narva e si avanzano senza tregua oltre Dwinsk e Minsk. Gli eserciti del colonnello generale Kirchbach e del maresciallo Eichhorn occuparono dopo accaniti combattimenti Pleskau, Polotsk e Borissow ed effettuarono il loro congiungimento a Tobruisk con le Divisioni polacche. Distaccamenti del gruppo del generale Linsingen d'accordo col Governo ucraino aprirono la ferrovia di Lunienice sulla via di Kjetchitska sul Dnieper fino a Gomel. Dopo frequenti combattimenti altre Divisioni comandate dal generale Kloerzier infrangendo la resistenza nemica sbarazzarono dagli avversari la ferrovia che conduce a Kiew e la ferrovia Kiew-Semerinka. Il 1.o corrente Kiew fu occupata di concerto cogli ucraini. Le truppe tedesche e austro-ungariche entrarono a Semerinka.* Gruppo del maresciallo Mackensen: *La fine dell'armistizio con la Romania fu denunciata ieri al Governo romeno. Questo si è dichiarato allora pronto ad intraprendere nuovi negoziati per la conclusione di un nuovo armistizio basato sulle condizioni poste dalle Potenze centrali. Tali negoziati di armistizio debbono esser seguiti da negoziati di pace.*

Perchè Trotzki

non prese parte alla conclusione della pace

Amsterdam, 4.

I giornali tedeschi annunciano che il Governo germanico ha rifiutato di ammettere Trotzki a negoziare la pace in nome della Russia. Fu per questo che Trotzki lasciò Brest-Litowsky. La *Dusseldorfer Zeitung* annuncia che i russi saccheggiarono l'Ambasciata inglese dopo la partenza del personale. Documenti suggellati vennero confiscati e bruciati sotto il pretesto che essi dimostravano la complicità dell'Ambasciata coi contro-rivoluzionari.

Un proclama del "Soviet,, ucraino

Londra, 4, sera.

Un radiotelegramma reca il testo di un proclama firmato dal Governo massimalista ucraino mentre fuggiva da Karkoff, diretto a Pskow. Il proclama dice: «La Germania vuole toglierci la pace e le ricchezze, ridurre l'Ucrania alla schiavitù, rovinare i contadini. Dobbiamo difenderci con tutte le forze disponibili per non lasciare nulla al nemico: distruggere tutti gli approvigionamenti e convincere l'invasore che soggiogare l'anima del popolo ucraino è un'opera al disopra delle sue forze».

La Svezia e le operazioni tedesche in Finlandia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

L'annuncio della firma della pace giunse inatteso a Pietrogrado, in mezzo ai tumultuosi preparativi di partenza dei rinforzi destinati all'esercito russo. Un telegramma del delegato russo a Brest-Litowski, Karakhan, giunto nella notte e chiedente l'invio di un treno destinato a trasportare a Pietrogrado tutta la delegazione russa, aveva persuaso tutti — narra Erio — che ogni cosa era andata a monte. I commissari del popolo hanno rifiutato qualunque comunicazione prima del ritorno dei delegati. Molti sostengono che, perchè il trattato sia valido, occorre venga ratificato dal Comitato centrale dei «Soviets», il quale si era pronunciato a favore della pace a maggioranza di pochissimi voti, e ora, data la trasformazione radicale delle condizioni tedesche, non è certo che consenta ad accettare. La maggioranza dei commissari hanno dichiarato concordemente che, anche dopo la conclusione della pace, la guerra continuerà tra rivoluzionari e imperiali. Intanto, malgrado la pace, alla data del 3 le colonne tedesche continuavano la loro marcia in avanti e i rinforzi pronti a partire alla volta dell'esercito russo sono effettivamente partiti.

Non si crede qui, però, che i tedeschi continuino la loro passeggiata nella grande Russia per buone ragioni. Essi sono già passati ad altro esercizio. Hanno occupato le isole Aland e cominciano a sbarcare nella Finlandia settentrionale per muovere contro i rivoluzionari padroni di Helsingfors, capitale. Doppio colpo per la Svezia, messa, senza avvisi preventivi, in presenza del fatto compiuto. Questo — dicono qui — costituisce per il Governo di Stoccolma una minaccia e una punizione: la politica svedese aveva nei tre ultimi mesi accennato a una evoluzione sensibile verso l'Intesa. Il nuovo Gabinetto liberale, succeduto a quello di Hammarskjold, aveva firmato alla fine di gennaio un trattato con cui cedeva alle Potenze dell'Intesa un tonnellaggio abbastanza importante. Il fatto venne denunciato da organi berlinesi come violatore degli impegni di neutralità. Il Governo svedese fece dell'altro. In occasione degli eventi di Russia i germanofili svedesi avevano iniziata una campagna per ottenere l'intervento nella Finlandia in collaborazione con i tedeschi allo scopo di sostenere il Governo borghese contro il quale i bolscevichi di Pietrogrado avevano organizzato l'insurrezione a Helsingfors. Branting con il suo partito socialista si era violentemente opposto; il suo organo, *Social Democraten*, recava appunto l'altro ieri un attacco contro il nuovo ministro di Finlandia a Stoccolma, Grippenberg, che più di tutti aveva insistito a favore di un intervento svedese. Branting lo accusava di lavorare per conto di Berlino piuttosto che per la Finlandia. Il Governo fece sapere che era deciso a non mettere il dito nello ingranaggio russo, ma dato l'interesse di assicurare la tranquillità nelle vicine isole Aland e impedire che la popolazione delle isole soffrisse della lotta impegnatavi tra le «Guardie bianche» finlandesi e le «Guardie rosse», spediva colà navi con 600 soldati. Il 20 febbraio il Gabinetto redigeva una nota in cui affermava di avere ottenuto dai due partiti, bianco e rosso, e dalle truppe regolari russe occupanti le isole la promessa di abbandonarle presto sulle navi svedesi; ma il Senato finlandese, ossia il Governo borghese, rifugiatosi a Wasa nel nord della Finlandia, rispose affermando che il Gabinetto di Stoccolma aveva agito senza consultarlo privando le «Guardie bianche» delle isole di facile vittoria. Il Governo svedese ha avuto un bel protestare nei suoi giornali. Gli eventi hanno seguito il loro corso. La Germania, dichiarandosi d'accordo col Senato di Wasa, ha fatto sbarcare i suoi effettivi forniti largamente di viveri nelle isole e in Finlandia stessa. Ora gli elementi germanofili svedesi, sempre più lenti, chiedono le dimissioni di Heden Kellner.

Il sig. Noulens, ambasciatore di Francia, partito da Pietrogrado il 28 febbraio sera, ha visto il suo treno fermato alla frontiera russa, col pretesto che i passaporti dei membri dell'Ambasciata non erano regolari e l'ambasciatore aveva condotto seco persone estranee all'Ambasciata. Il delegato del Ministero degli esteri ha fornito sul caso spiegazioni curiose: «Quando Noulens mi fece sapere che aveva intenzione di partire con i suoi collaboratori, gli dichiarai che poteva farlo senza ostacoli; gli avrei rilasciato i passaporti e avrei messo un treno a sua disposizione, a condizione però che si fosse impegnato a non farsi accompagnare da altri che dai membri dell'Ambasciata. L'ambasciatore promise, e io diedi gli ordini relativi. Ieri notte fui avvertito per telefono che i passaporti non recavano il visto regolarmente. Stupito, ordinai di portarmeli a Pietrogrado e constatai che effettivamente le formalità richieste non erano state compiute. Inoltre, tra i nomi dei beneficiari dei passaporti, parecchi non avevano nessun vincolo con l'Ambasciata. Mi recai io stesso alla frontiera, e constatai che la mancanza del visto dipendeva da un errore dei funzionari del Ministero degli esteri. L'ambasciatore dovette a sua volta convenire che era impossibile far passare altre persone viaggianti con lui, e dichiarate meccanici o cuochi, come membri del Corpo diplomatico. Queste persone vennero arrestate e l'ambasciatore, con gli altri suoi compagni, ebbe libertà di continuare il viaggio». D. R.

L'avanzata delle "guardie bianche,, nel territorio finlandese

La cooperazione degli svedesi

Wasa, 4.

Bjorneborg è circondata e la sua caduta è imminente. Le guardie bianche che avanzano dall'est si trovano a 20 miglia da Tammerfors. L'avanzata principale partirà probabilmente da Villputa dopo la presa di Bjorneborg. Cinquecento «guardie bianche» sono arrivate alle isole Aland dopo un terribile viaggio di 70 miglia sul ghiaccio. Esse inflissero al nemico varie disfatte. Le guarnigioni russe furono disarmate dagli svedesi e rinviate in Finlandia molto sfiduciate.

Quattro divisioni cinesi per la spedizione in Siberia?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Circa l'eventualità della collaborazione cinese all'intervento giapponese in Siberia si dice che il Governo di Pechino sarebbe disposto a mandare nel nord quattro divisioni. Il Giappone non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni, che probabilmente saranno favorevoli. E. G.

Gli Stati Uniti e il Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il corrispondente washingtoniano dell'*Echo de Paris*, confermando il disinteressamento americano per l'intervento giapponese in Russia, spiega che in un primo momento si ebbe l'idea di formare l'avanzata tedesca in Siberia con un'azione internazionale. La cooperazione degli Stati Uniti parve il mezzo più pratico per riservare i diritti degli americani e proteggere gli interessi della Russia; ma questo piano suscitò due serie obbiezioni. Quelli i quali temono che gli Stati Uniti si impegnino in guerre oltre i limiti della loro forza militare insieme con gli elementi pacifisti raccomandarono che il Giappone fosse lasciato libero di agire da solo. D'altronde la penuria del tonnellaggio e i desideri espressi dal Giappone si opponevano al concorso americano o lo limitavano al punto da renderlo inefficace. In conseguenza fu il Governo di Washington che decise di non formulare obbiezioni contro le misure deliberate a Tokio. Così «Wilson, pur cooperando attivamente con tutte le misure militari dell'alleanza, riserva, per quanto è possibile, la libertà della sua politica». D. R.

L'ambasciatore italiano è partito da Pietrogrado

Pietrogrado, 30 (ritardato).

Il marchese Della Torretta, reggente l'Ambasciata d'Italia, è partito il giorno 28 col personale dell'Ambasciata per la Finlandia.

Numerosi soviets della provincia specialmente quello di Mosca, essendosi pronunciati contro le vergognose condizioni di pace poste dalla Germania, il Comitato esecutivo centrale ha convocato per il 12 marzo a Mosca il Congresso generale dei soviets per discutere le condizioni di pace che saranno approvate per ratificare il trattato stesso.

Nuovo messaggio di Wilson

Londra, 4, sera.

Il *Times* ha da Washington che il presidente Wilson ha avuto un lungo colloquio col segretario di Stato, Lansing, e col colonnello House. Il presidente ha pubblicato un nuovo messaggio in cui dice che continuerà ad applicare i principii della democrazia pubblica e proseguirà la discussione degli scopi di guerra dinanzi al tribunale della pubblica opinione universale.

Lotta di artiglieria

dal Brenta al Piave

COMANDO SUPREMO, 4.

Lungo la fronte moderata lotta di artiglierie, più vivace dall'Astico al Brenta e dalle pendici orientali del Monte Grappa alla Piave. Nostre batterie eseguirono tiri ben riusciti nel settore Val Frenzela e Val Brenta e dispersero lavoratori nemici a nord del lago di Ledro (Giudicarie) e ad est di Salgaredo (Piave). Lungo la Piave Vecchia ed alla testa di ponte di Capo Sile le linee avanzate scambiarono raffiche di fuciliera e mitragliatrici.

DIAZ.

I problemi d'annona e del dopo guerra

Dichiarazioni di Crespi e di Orlando in Senato

Un ordine del giorno di fiducia approvato per acclamazione

Roma, 4, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

Viene svolta una interpellanza del senatore D'Andrea al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e al ministro del Tesoro, sulla urgenza di provvedimenti atti a reintegrare i bilanci degli Istituti di beneficenza, specialmente di quelli ospedalieri, in crescente disavanzo pel rincaro dei generi di prima necessità, per l'inasprimento dei tributi e per l'aumento degli stipendi agli impiegati e del salario al basso personale.

Il commissario ai consumi

Si riprende la discussione sulla comunicazione del Governo.

CRESPI, commissario per gli approvigionamenti e consumi, prendendo le mosse dalle interrogazioni rivoltegli dall'on. Ferraris e da vari senatori intorno all'azione compiuta all'estero, e dai principii fondamentali sui quali intende sia regolata l'azione del Commissariato, comincia dichiarando che non può concepire un'azione qualsiasi, grande o piccola, se una organizzazione qualunque, e tanto meno una organizzazione statale, se non con indirizzi e limiti ben precisi e definiti, con programma chiaro, esplicito, continuativo. Si dichiara lieto quindi dell'occasione che gli si offre d'indicare nuovamente le linee principali del suo programma e di dare notizia degli accordi presi con i Governi alleati e dell'azione che intende svolgere. Rammenta le dure condizioni di approvigionamento dell'Italia nel 1917, nel quale anno il fabbisogno dei cereali era stato forse dal precedente Gabinetto calcolato con eccessiva ristrettezza, limitandosi a soli 30 milioni di quintali la importazione massima per l'anno 1917-18. L'attuale Governo dimostrò agli Alleati ed al Wheat esecutivo la necessità di maggiore assegnazione mensile. Così si ottennero quelle maggiori assegnazioni per dicembre-gennaio, che permisero di garantire l'alimentazione anche per febbraio.

Grano, carbone e tonnellaggio

Ma in data 17 gennaio il Governo riceveva notizia che il Wheat esecutivo intendeva assegnare all'Italia un'importazione teorica per gli arrivi di marzo, assolutamente insufficiente. Intanto si andava aggravando la crisi del carbone. I due problemi si integrano, in quanto dipendono entrambi dalla utilizzazione e ripartizione del tonnellaggio. Per risolverli, il presidente del Consiglio d'Italia nella Conferenza coi Governi alleati prese gli accordi di massima e volle affidare lo studio e la riduzione dei dettagli. Solo una parte delle navi, già ridotte dalla guerra sottomarina, è necessaria al trasporto delle truppe americane, più adibite al rifornimento delle popolazioni. L'Italia ha la più alta percentuale di perdite in confronto degli altri popoli in guerra; inoltre il suo naviglio è il più scarso. La immediata risoluzione dei due problemi, grano e carbone, era questione di vita o di morte per il nostro Paese, e solo a costo di maggiori privazioni da parte dei nostri Alleati potevamo uscire da una situazione estremamente difficile. Fu così che, in data 25 gennaio, si firmò a Londra un nuovo accordo, per cui il fabbisogno dell'Italia per l'anno corrente venne riconosciuto in un minimo di 31 milioni di quintali, in luogo dei 30 precedenti. A risolvere le difficoltà dell'applicazione pratica del nuovo accordo intervenne anche il rappresentante degli Stati Uniti, signor Crosby, che conosceva bene la nostra situazione, e così furono definitivamente fissati i fabbisogni di partenza per i mesi di febbraio e marzo in rapporto al tonnellaggio.

Nuove difficoltà impreviste sorsero a turbare in periodo l'attuazione di questi accordi e cioè scioperi e disastri nelle regioni del Plata, che compromettevano l'acquisto del grano argentino fatto dal Wheat esecutivo, e la crisi dei trasporti negli Stati Uniti. Si aggiunge a questo la campagna al rialzo fatta dai Farmers americani, che trattennero il grano avviato ai porti in seguito a proposte di aumento nei prezzi sottoposte al Congresso, ma il presidente Wilson riconfermò il prezzo dell'anno scorso. Tutti questi fatti mostrano la necessità per cui l'oratore dovette trattenersi a Londra oltre ogni aspettativa. La vita ora è assicurata, ma deplorevoli [illegible] hanno ritardato l'appagamento della nostra speranza ed è bene anche che le popolazioni si preparino ad affrontare con fermezza il perdurare di situazioni difficili. Il principio di eguaglianza di sacrifici tra le nazioni alleate è ora perfettamente tradotto in pratica. Quasi se di fronte alle nuove inglese difficoltà e deficienze, l'Italia non avesso in tempo migliorato la sua posizione. La questione del carbone è anche più complicata e difficile: essa implicherebbe la serrata degli stabilimenti di guerra e la fermata di tutto il traffico ferroviario. Prima della guerra l'Italia riceveva 900.000 tonnellate il mese. Nonostante le assai maggiori necessità create dalle industrie di guerra, il consumo dovette, nel 1917, essere ridotto a 125.000 tonnellate, e per il 1918 la situazione si presentava anche peggiore essendosi esaurite anche le scorte. In novembre la mancanza di grano aveva indotto il Governo a destinare al trasporto dei cereali molti piroscafi che abitualmente trasportavano carbone. Si chiese l'aiuto degli Alleati. Per risparmiare il tonnellaggio la Francia offerse carbone delle sue miniere richiedendo all'Inghilterra il rimpiazzo, ma occorsero settimane di intenso lavoro prima che i rappresentanti delle tre Potenze giungessero a trovare una soluzione. Il 13 febbraio fu accettata la proposta dell'oratore che è in via di attuazione e mette a disposizione dell'Italia 230.000 tonnellate di carbone francese e 300.000 tonn. di inglese, mentre continuano le pratiche per continuare il fabbisogno minimo di 600.000 tonnellate mensili. Si confida che non mancheranno i mezzi di trasporto ferroviari e marittimi, tanto più che si è ieri ricevuta la notizia dei piroscafi svedesi assicurati ai bisogni dell'Intesa. La conferenza per i trasporti marittimi si radunerà di nuovo a Londra fra pochissimi giorni. Dalle assegnazioni che si faranno all'Italia dipenderà la vita della nazione e la condotta della guerra. E' con viva soddisfazione che si apprendono le notizie delle grandi nuove costruzioni di naviglio americano ed inglese.

Gli approvigionamenti all'interno

Espone quindi, i buoni risultati delle pratiche per i rifornimenti dell'avena e delle patate da seme. Le importazioni di cereali furono compresse dal novembre in aumento per l'Italia e proporzionalmente maggiori che per gli altri paesi. Passando al tema degli approvigionamenti all'interno, dà i risultati del censimento dei cereali esistenti in Italia al 25 gennaio secondo le norme stabilite dal decreto luogotenenziale 3 gennaio. Il regolamento del consumo di grano da parte degli agricoltori è stato fatto e si va facendo con introduzione della tessera di macinazione andata in vigore il 1.o febbraio. Si riserva di esaminare, d'accordo con il ministro della Guerra, l'argomento della Commissione di requisizione, il cui compito non è esaurito per le differenze che vi sono tra le rimanenze dei vari paesi e per gli accertamenti definitivi sulla veridicità del censimento. Ma se approva in massima le Commissioni delle censure, Seavute e ne giudica l'opera soddisfacente. Risponde all'on. Ferraris anche per quanto riguarda la diminuzione del patrimonio zootecnico. Fa notare come le sue dichiarazioni fatte nel dicembre si riferivano ad una situazione che attualmente è assai mutata dato lo aumento di razione per il soldato. Mentre si incettarono 25 mila capi di bestiame al mese nel 1916, 65 mila nel 1917, negli ultimi tre mesi se ne sono incettati 150 mila capi e nel mese di marzo se ne incetteranno 100 mila.

Il commissario ritiene che una soluzione possibile al problema sia quella di aumentare l'importazione: soluzione quindi che sarà studiata insieme a quella del tonnellaggio nella prossima conferenza di Londra. Intanto il consumo della popolazione civile col 16 febbraio ultimo scorso è stato ridotto di un altro 10 % oltre la riduzione di circa il 20 % già vigente. Per il riso il commissariato provvede a che la sua utilizzazione venga fatta nel modo più completo. La lavorazione difatti, alla quale il commissariato è venuto per conseguire una migliore utilizzazione (per l'alimentazione umana) di questo cereale specialmente coll'utilizzazione dei moltissimi tipi di riso, che prima della guerra ordinariamente si producevano in un unico tipo agevolato, risponde alle necessità presenti con un più economico ed appropriato impiego dei cascami diversi derivanti dalla lavorazione stessa, favero, tutte le cosidette mezzagrana, risetto, pistino, che in tempi normali venivano in parte destinati all'alimentazione del bestiame e delle pollerie, sono oggi ridotti in farina ed adoperate per far pane. Il farinaccio è pure in buona parte destinato alla panificazione. Altri cascami, contenenti frammenti di riso troppo mescolati a semi di piante infatte e dai quali non si potrebbero avere farine commestibili, vengono ceduti alle fabbriche di birra, che oggi, in mancanza di orzo e di altro materiale, si adattano ad utilizzare anche simili cascami. Solo le pule del riso sono cedute per l'alimentazione del bestiame, data la grave scarsità di foraggi ancor più accentuata dalle ingenti requisizioni per l'esercito. Mai maggiore è stato più insistentemente richiesto ed opportunamente utilizzato a migliorare la poverissima razione ridotta ormai a foraggi scadentissimi, e in molte aziende alla paglia, per mantenere in vita, durante la critica stagione invernale, il nostro ormai più esiguo e più prezioso patrimonio zootecnico.

Il Commissariato può assicurare che è sempre sua costante preoccupazione di ottenere dal risone il massimo del rendimento. In vero, per le provincie nelle quali il riso, che vi si lavora mensilmente, viene pure mensilmente consumato sul posto, la lavorazione viene lasciata anche più greggia. Inoltre sono in corso studi per l'uso della panificazione delle pule stesse di riso.

Venendo a trattare la questione dell'olio, l'oratore fa la storia dei vari provvedimenti presi dall'on. Canepa, che aveva fissato il calmiere a lire 300 il quintale, che in poi aumentato dal generale Alfieri a 350 il quintale. Ma, malgrado che il prezzo sia rimunerativo e tutti i consumatori protestarono per l'aumento fatto da 300 a 350 lire, l'olio non si trovava sul mercato che a prezzi molto superiori; per cui furono necessarie requisizioni parziali prima e generali poi. Le proteste sollevate da vari produttori furono esaminate dalla Commissione centrale del Commissariato la quale propose di confermare il calmiere a lire 350 e 380 al quintale a seconda delle qualità e di continuare nel piano di requisizione, come era già stato predisposto. Il Commissario intende accogliere i voti della Commissione centrale. L'on. Crespi dà poi lettura del contratto relativo alla costituzione dei Consorzi tra i produttori per l'acquisto dell'olio e ne spiega le modalità.

Afferma quindi che, essendo libero il Governo di valersi di ogni mezzo per la requisizione dell'olio e non costituendo in alcun modo il congegno escogitato dal commissariato monopolio per chicchessia, il Governo sarà lietissimo, sia che in ogni provincia si costituiscano gruppi, sia che in ogni provincia l'olio venga afferito ai consorzi granari e agli enti autonomi, che rappresentano il commissariato e che avranno specifico incarico al riguardo. L'on. Crespi tratta poi delle questioni sollevate dall'on. Ferraris circa i legumi e le patate, giustificando la differenza di prezzo tra il mercato italiano e il francese e dimostrando che, in complesso, gli alimenti sono più cari in Francia ed in Inghilterra che in Italia, perchè l'Italia fu la prima nazione a regolare efficacemente i consumi. Accenna al divieto della fabbricazione dei dolciumi e alla necessità di prorogare la vendita per i forti stoc di biscotti che esistono in paese. Nessun dolciume più si fabbricherà in Italia all'infuori di quelli consentiti espressamente dal Decreto di divieto.

Lo Stato e l'annona

Afferma il programma che egli, liberista convinto, vuol mantenere di assoluta intransigente giustizia nella distribuzione, che può raggiungersi solo con la statizzazione dell'acquisto e della distribuzione dei generi di prima necessità. Dimostra la legittimità di questo metodo in tempo di guerra. Accanto alla statizzazione stanno i calmieri nei quali l'oratore non ha fiducia, come la pratica dimostra. Sottoporrà al prossimo Consiglio dei ministri un nuovo Decreto che determini i generi per cui deve essere mantenuto il divieto di esportazione, nell'interesse generale, cioè grano, granturco, riso, segala e l'olio d'oliva. Annuncia la trasformazione dei consorzi granari in consorzi provinciali di approvigionamento e distribuzione. Deve assolutamente cessare ogni giustificato motivo di attrito tra le cooperative e gli esercenti. I prefetti hanno diretta vigilanza e controllo e il dovere di provvedere, quando venga meno l'opera degli enti provinciali o comunali. Saranno istituite speciali commissioni di vigilanza ed i commissari saranno considerati pubblici ufficiali. In tempo di guerra ogni consumo deve essere limitato. La diminuzione dei consumi è un dovere di patria. Il contingentamento dei cereali suscitò lamenti solo quando talvolta, per disastri marittimi, non si potè mantenerlo. Non basta però il contingentamento per provincie: occorre il razionamento individuale. Il tesseramento si applica ovunque senza eccessivi inconvenienti e l'Italia è anche in questo alla testa delle sue alleate, le quali studiano i suoi ordinamenti e si congratulano con lei. Estrema ignominia sarebbe il cedere per non aver saputo parificare i sacrifizi di tutti i cittadini, per avere avvantaggiato il ricco a danno del povero, per non aver voluto sottostare alla privazione del superfluo. Tutti devono sentire che il regolare la vita per l'estrema resistenza è un apostolato verso la patria. Chiude con una alata invocazione all'amore degli uomini dopo questo immenso bagno di odio e di sangue. (Vivissimi applausi, molte congratulazioni).

Il ministro Miliani

MILIANI, ministro d'agricoltura, stante l'ora tarda, farà brevi osservazioni in risposta a quelle mossegli da vari oratori. Deve notare che parecchie delle questioni affacciate non riguardano direttamente il ministro dell'agricoltura, l'opera precipua del quale consiste nel coordinare le esigenze cui deve dare soddisfazione e nel mantenere l'autonomia del proprio Dicastero, ma in accordo con gli altri Dicasteri. L'on. Tanari sostiene che il Ministero d'Agricoltura deve avere carattere tecnico, talchè il ministro non dovrebbe seguire la sorte dei suoi colleghi allorchè tutto il Gabinetto si dimette: ma allora si avrebbe non il ministro, bensì un direttore generale. MURATORI, interrompendo: «Il tecnicismo è la negazione della vita politica». MILIANI, ministro dell'agricoltura: Il tecnicismo deve subordinarsi alla vita politica, la quale, a sua volta, deve saperlo utilizzare. L'eccesso del tecnicismo è dannoso...

Se ne ha una conferma nell'efficacia delle cattedre ambulanti, le quali danno ottimi risultati nell'Italia settentrionale e centrale, dove l'agricoltura è molto sviluppata; non così nell'Italia meridionale. Dal che si deduce che il tecnicismo non ha effetto se non dove trovi condizioni idonee di preparazione. L'on. Sinibaldi ha rilevato che il prezzo di imperio del grano non era in relazione col prezzo degli altri prodotti e che la fissazione di codesto prezzo in Lire 60 si era avuta troppo tardi. Quel prezzo venne fissato in risposta a domande pervenute da più parti d'Italia da agricoltori e da associazioni. Del resto, i prezzi danno risultati diversi da regione a regione ed egli ha dovuto fissare un prezzo nazionale. Rileva poi allo stesso on. Sinibaldi che la coltura del grano è fatta in rotazione vicendevole con altre culture, il cui reddito è elevatissimo, onde nella misura del costo del grano si deve considerare il rapporto che ha il prezzo del grano con quello delle altre culture. Pertanto, la media delle spese risulterà sensibilmente più bassa. Si diffonde a parlare del problema dei concimi che si connette anch'esso come tanti altri problemi alla difficoltà dei trasporti. Il sen. Foà si è preoccupato che si utilizzino troppi terreni coltivabili a grano per campi di aviazione. Egli lo assicura che provvederà, d'intesa col ministero della Guerra e con l'altro delle Armi e Munizioni, perchè la granicoltura non abbia a risentirne danno. Osserva però che in confronto alle estensioni enormi di terreni coltivati a grano non può essere preoccupante l'estensione adibita a campo di aviazione. I senatori Angelo Passerini e Scialoja hanno discusso i problemi del dopo guerra ed egli si occuperà perchè lavoro remunerativo non manchi ai soldati che torneranno dal fronte, ma è bene inteso che il ministero d'Agricoltura non entra che per piccola parte nel grandioso problema. Concludendo, dichiara che il ministero d'Agricoltura prenderà ogni provvedimento per l'intensificazione della produzione alimentare, in modo da sopperire alle necessità immediate e del prossimo avvenire. I provvedimenti saranno presi tempestivamente, conforme ai bisogni del paese, il quale risorgerà per avviarsi ad una prosperità ben meritata. (Approvazioni).

DE CESARE ringrazia l'on. Crespi delle assicurazioni date rispetto agli olii e si dichiara soddisfatto, almeno sino a un certo punto.

Il Presidente del Consiglio

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Vivissimi segni di attenzione). — E' utile e degno, mentre c'incombe il problema assillante della guerra, che nel Senato d'Italia sia sollevata e perspicuamente illustrata la questione del dopo guerra. E' sapienza popolare in tempo di pace prepararci alla guerra e così in tempo di guerra prepararci alla pace. L'on. Scialoja, con profondità di vedute e amore spirituale al tema, ha ottenuto il consenso e l'ammirazione di tutti, dell'oratore in primo luogo. Ma fa una riserva, che cioè l'amore per l'argomento abbia condotto l'on. Scialoja verso una sopra-

valutazione del tema, considerando egli i problemi del dopo guerra in maniera vasta e complessiva, forse troppo vasta e troppo complessiva. Egli ha esortato a integrare il gusto dell'improvvisazione e la genialità innata del popolo italiano con una severa e sistematica disciplina, ma forse si incorrerebbe in una grave delusione se credessimo che ciò potesse avvenire per opera di commissioni o di uffici.

Il problema del dopo guerra

L'oratore considera il problema del dopo guerra in forma più ristretta e più specifica, cioè in rapporto colle questioni transitorie che derivano dalla smobilitazione militare, economica, civile, spirituale di tutto un popolo. Anche concluso in questi termini il problema è formidabile. Solamente la legislazione comporta un compito assorbente: così la smobilitazione militare, per la quale vengono licenziati dalle armi milioni di uomini; così l'assicurazione dei mezzi di scambio. Il problema immediato sarà di far fronte al ritorno dello scambio primitivo, che è la permuta delle merci. Egli è ottimista circa la questione del tonnellaggio e spera che la fine della guerra determinerà una disponibilità di navi che sarà sufficiente ad un popolo abituatosi alla dura legge della parsimonia. Non tanto lo [illegible] dunque preoccuperà ma la corsa di tutti i popoli verso i rifornimenti e la necessità per uno Stato di commisurare il valore delle merci di cui dispone con il valore delle merci di cui ha bisogno. Renderà conto di ciò che si è fatto sull'armamento dacchè egli è a capo del Governo. Per prima cosa si rivolge all'on. Scialoja, il quale argutamente ha detto che egli non si considerava più presidente della Commissione per il dopo guerra, perchè tale carica gli deriva dalla sua qualità di ministro, mentre, come ministro era ormai morto. Ma egli replica che non poteva dirsi altrettanto morto come presidente della Commissione in quanto, come presidente, non era ancor nato e si trattava, in caso, di una morte intrauterina (si ride). Ha escogitato un sistema che si vedrà alla prova, il quale concilia il concorso delle Commissione agli uffici statali sotto la diretta dipendenza del presidente del Consiglio. Riconosce che è un po' tardi, ma il Senato terrà conto dei gravissimi momenti attraversati e dei molti urgentissimi provvedimenti da prendere. Il Governo, dopo la discussione fatta in Senato, può pervenire alla medesima constatazione che fece nell'altro ramo del Parlamento, cioè che la approvazione alle dichiarazioni del Governo è obbiettiva e da ciò il Governo trae un conforto, non piccolo conforto, quello della identità di vedute tra Governo e Parlamento.

I casi internazionali

I senatori Mazziotti e Ruffini hanno ricordato i fatti nuovi che nel campo internazionale sono seguiti alle comunicazioni del 12 febbraio: la avanzata tedesca in Russia, la affrettata pace e le recentissime dichiarazioni del Cancelliere germanico.

Può affermare che la loro efficienza era già stata tenuta in conto nelle comunicazioni del Governo, di guisa che queste non restano scosse e modificate, e potrebbe richiamare anche il suo discorso in Senato verso la fine di dicembre, allorchè metteva in chiaro tutto l'equivoco insidioso che si nascondeva nella pretesa adesione che gli Imperi centrali fingevano di prestare alle generali dichiarazioni di principio contenute nelle proposte del Governo dei bolscevichi. Il Governo può ripetere che vi è in Italia una perfetta unanimità di tutti quei partiti i quali non fanno della avversione alla guerra una questione pregiudiziale, e questa unanimità si afferma nella prosecuzione intensa dello sforzo di guerra e nella resistenza ad ogni costo sino all'estremo. (Applausi). Assicura il senatore De Novellis che la simpatia per il Montenegro è vivamente sentita dal Governo italiano, e che la liberazione di quel popolo dall'attuale occupazione straniera forma parte degli scopi di guerra dell'Italia e dell'Intesa tutta. Vorrebbe poter dire che la parte del discorso del senatore Ruffini sui rapporti dell'Italia verso le aspirazioni delle nazionalità soggette all'Austria rappresenta un eloquente sviluppo di alcune idee che il Governo aveva già espresso nelle sue comunicazioni, e ciò non per vanto di priorità, ma per dimostrare come concordi sia il [redacted] dell'oratore nello spirito generale da cui il senatore [redacted] è stato animato.

L'Italia in questa guerra persegue il fine essenziale di avere confini difendibili e di tutelare le imprescrittibili ragioni della gente italiana. E' evidente l'influenza che su questo duplice scopo possa esercitare l'avere al confine un popolo che sia sinceramente unito all'Italia per procedere di conserva sulle vie del progresso e della civiltà. E' stata soltanto l'astuzia tradizionale dell'Austria, che ha scatenato le passioni etniche delle razze da lei oppresse aizzandole l'una contro l'altra per poterle più facilmente dominare. Sembra quindi naturale e necessaria una politica opposta e sostituire agli urti e agli odi quella solidarietà che nasce dalla comune sofferenza. Tutto ciò si deve fare senza che sia necessario stabilire sin d'ora quali influenze tale atteggiamento abbia da avere sugli scopi di guerra. La guerra non ha che un solo scopo: vincere, ed il mezzo per raggiungere tale scopo è quello di fare ogni sforzo per indebolire il nemico. Rimuovere il doloroso equivoco che si era formato tra le aspirazioni italiane e i sentimenti degli slavi, significa costituire un intento buono, giusto ed utile in sè. (Approvazioni).

La situazione interna

Passando alla situazione interna, trova superfluo riconfermare l'incrollabile risoluzione del Governo di mantenere ferma la compagine politica e morale del paese come necessità di guerra non meno importante che la resistenza delle truppe al fronte.

Quale persona di buona fede può dubitare che ogni tentativo per scuotere o turbare l'intima saldezza del paese costituisca un tradimento nel senso più stretto della parola? (Benissimo). Non mai come ora ho avvertito uno straordinario succedersi, anzi un ricorrersi, di notizie allarmanti, di voci minacciose di tutti i generi e in tutti i sensi, notizie e voci delle quali si finisce col riconoscere in generale l'assoluta infondatezza. Perfettamente consapevole della maestria dei nemici nelle arti della perfidia, in cui hanno raggiunto una eccellenza veramente grandiosa, non esita a riconoscere in tutto ciò la marca di fabbrica genuinamente tedesca. Il Governo riafferma il suo dovere precipuo di raggiungere e colpire tutti coloro, a qualsivoglia classe appartengano, che i doveri verso la patria violano. Giova, ed è anzi essenziale, che con l'arma di una giustizia inesorabile siano parati i colpi proditori del nemico. Il Governo assicura Parlamento e Paese che la giustizia avrà il suo corso severamente inesorabilmente ed anche, per quanto è possibile, rapidamente.

Ma non giova ad un popolo impegnato in un cimento mortale, come il presente, perdere la calma ed il sangue freddo anche sotto l'impero della più giusta indignazione, nè il Governo può entrare in alcuni particolari esplicativi, senza pregiudicare, sia pure indirettamente, il corso della giustizia. Venga pure la discussione, venga il giudizio sopra ogni genere di responsabilità; compia la giustizia la sua missione epuratrice e punitiva, ma l'essenziale è che lo spirito collettivo non sia distolto dalla disciplina, non sia sviato dalla sua finalità unica e suprema, che è resistere per vincere, vincere per vivere (applausi). Come ha detto il senatore Ruffini, la storia ha giudicato che Novara era necessaria. Forse un giorno la storia dimostrerà che non tutto è danno nella sventura di Caporetto. Di una importanza incomparabilmente minore era stato il rovescio di Adua: eppure parve allora che sull'anima del nostro popolo si diffondesse come un senso di annientamento e di suicidio, ma negli anni successivi l'anima nazionale si venne fortificando e ritemprando e le virtù, che cementarono definitivamente l'unità nazionale, la guerra le ha elevate non tanto nel primo impeto degli entusiasmi e nell'ebbrezza della prima vittoria, così aspramente contrastata, quanto piuttosto nell'ora della sciagura, allorchè potè, per un attimo solo, in un momento solo di scoramento, svanire il dolore delle durate fatiche e dei sacrifici sopportati e sembrare vanamente perduto il sangue generoso sparso dai figli d'Italia.

L'ora della dura prova

In quell'ora, veramente tremenda, nella quale parve che i nostri cuori dovessero scoppiare e anche noi di tanto inferiori allo spirito sovrano di Nicolò Machiavelli comprendemmo come potessimo morire di schianto per la patria, un possente spirito di espiazione e nel tempo stesso di riscossa percorse tutto il paese e fu una determinazione nel tempo stesso frenetica e cosciente fatta di fede e di ragione per perseverare nella lotta fino all'estremo con tutti i nostri mezzi, con tutte le nostre risorse, con tutto il nostro sangue. (Applausi, approvazioni vivissime). Se questa dura, tremenda prova era dunque necessaria, se era destino che il popolo odierno d'Italia, per esperimento crudele, sapesse che cosa significhi invasione dello straniero, una ragione di fiero conforto possiamo ancor trarne. Mentre, perchè Novara si potesse dire non vana occorsero lunghi anni di oscura angoscia e di espiazione dura, noi fin d'ora possiamo invece dire che non vana per noi è stata Caporetto, perchè, se ci ha duramente scossi, ci ha ritrovati in piedi guardando in faccia il nemico. (Approvaz.). Il popolo italiano può e deve essere salvato dal Governo, ha esclamato l'on. Ruffini. Sarebbe ridicola modestia se noi dicessimo parole capaci di alleviare tutto il peso dell'immane responsabilità che quelle parole ci assegnano. Noi diciamo invece che le nostre stesse umili, insignificanti persone ricevono dalla grandezza degli eventi e dalla maestà del dovere che ci domina e ci guida, la volontà e la forza di compiere sino all'ultimo, tutto lo sforzo che noi possiamo, moltiplicando le impari forze per la stessa esaltazione del nostro spirito.

Ma, nell'adempimento di questa missione, noi siamo sorretti da una fiducia, senza la quale nulla potremmo, e cioè che nell'anima, nella volontà, nello stesso buon senso del popolo italiano sia tutta la virtù e tutta l'energia di volere e di assicurare la propria salvazione. Noi siamo umili creature, che, come dice il poeta, un sole ci vede rinascenti e un sole ci vede morire, noi possiamo, e dunque dobbiamo, far sacrificio di ogni nostro bene, del nostro avvenire, del nostro patrimonio, della nostra vita, ma la Patria deve essere immortale. Tutto si deve tentare e tutto osare perchè viva l'Italia! (Applausi vivissimi e prolungati. Tutti i ministri e moltissimi senatori si recano a congratularsi coll'oratore).

L'ordine del giorno approvato

PRESIDENTE. Il senatore Scialoja ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno».

SCIALOJA, svolgendo il suo ordine del giorno, crede di essere interprete dell'unanime sentimento del Senato mandando i più fervidi auguri all'on. Sonnino, cui una infermità ha impedito d'intervenire in questa discussione. Ma poichè il presidente del Consiglio ha manifestato tutto il pensiero del Governo, l'oratore pensa che il suo ordine del giorno esprima l'assenso del Senato alle direttive di politica estera seguite in tutto il corso della guerra ed annunziate nei discorsi che il presidente del Consiglio ha fatto nei due rami del Parlamento.

Il Senato approva anche il programma di politica interna dell'on. Orlando e col suo voto unanime darà il maggior conforto al Governo, sicuro di esprimere la viva voce del paese in guerra. Ai nostri figli e fratelli — esclama l'oratore — che difendono la patria sul Grappa e sul Piave, che chiudono gli sbocchi del Trentino sulla pianura lombarda, che tengono sulle acque lontano il nemico dalle coste e dal mare, giunga il voto del Senato insieme col grido di Viva l'esercito, Viva l'armata, Viva l'Italia! (Applausi vivissimi e prolungati. Tutti i ministri e senatori si alzano in piedi. Grida anche dalle tribune: Viva l'esercito, Viva l'armata, Viva l'Italia!).

L'ordine del giorno del senatore SCIALOJA è approvato per acclamazione. Il PRESIDENTE avverte che il Senato sarà convocato a domicilio e chiede di essere autorizzato a ricevere i disegni di legge che, durante la sospensione delle sedute, gli possano pervenire da parte del Governo. La seduta è tolta alle ore 19.

La distribuzione delle schede per il censimento del bestiame

Roma, 4, notte.

E' già molto avanzata la distribuzione alle Provincie delle schede e dei moduli di riepilogo per il censimento del bestiame. Essa sarà completata per il 10 marzo prossimo. Dalle Provincie le schede saranno trasmesse ai Comuni, i quali hanno l'incarico della raccolta, del controllo e della prima elaborazione statistica della denuncia. Come è noto, l'accertamento è fissato per la mezzanotte dal 6 al 7 aprile, e la denuncia da parte dei possessori di bestiame deve essere fatta entro il giorno 8 aprile all'ufficio municipale incaricato. Disposizioni sono date per eseguire il controllo della denunzia e sanzioni penali sono stabilite contro chi trascuri di effettuarla o la comunichi non veritiera. Poichè l'attuale censimento non si propone scopi fiscali di alcun genere e costituisce una assoluta necessità per illuminare e regolare ogni disposizione governativa concernente l'allevamento, è precipuo dovere e interesse personale di ogni agricoltore di dare opera attiva per la buona riuscita delle indagini. (Stefani)

L'attrice accusata di spionaggio

Parigi, 4, sera.

Il *Petit Journal* ha da fonte sicura che l'artista Degy possedeva un certo numero di carte dello Stato Maggiore relative alle regioni del fronte e vi faceva indicare da ingenui aviatori le località delle loro imprese ed i punti che i tedeschi avevano interesse a b...

Nuovi sviluppi dello scandalo

Arresto degli avvocati Leone Levi e Salini

Roma, 4, notte.

Un comunicato del Ministero degli Interni dice:

«Laboriose e complesse sono state le indagini espletate relativamente alla Società Anonima Cascami Cotone, sede di Torino, via Giannone, 1, e al Colonificio Nazionale, situato in frazione Savonera, a sette chilometri da Torino, sulla via di Venaria Reale. Presidente della Società Anonima Cascami era l'avv. Leone Levi, vice-presidente l'avv. Enrico Salini, di Milano. L'avvocato Leone Levi era pure proprietario del Cascamificio Nazionale, che appare costituito per eludere le conseguenze del sindacato a cui era stata sottoposta l'Anonima Italiana Cascami. L'avv. Levi, presidente dell'una e proprietario dell'altra Ditta, firmava per solito col nome di Leone la corrispondenza dell'Anonima Italiana, e col suo secondo nome di Enrico la corrispondenza del Cascamificio Nazionale. In seguito a regolare denunzia a carico del Leone Levi e del Salini, il procuratore del Re di Torino ha ordinato perquisizioni, che sono state eseguite simultaneamente alla casa dell'avv. Leone Levi, in via Vigo, 15, nel suo studio, e nella sede della società anonima Saic, in via Giannone, 1, nonchè nello studio e nell'abitazione del di lui fratello ing. Ettore Levi, il quale era stato procuratore di lui nel Cascamificio Nazionale fino a poco tempo addietro, studio e abitazione rispettivamente situati in via Massena, 1, e in corso Vittorio Emanuele, 68. Queste perquisizioni e le altre indagini praticate hanno rivelato che mentre il Cascamificio non era che una propaggine della Saic, questa a sua volta si identificava con la Wolf di Monza e quindi con la Wolf di Stoccarda, e che la Saic era stata creata appositamente per continuare indisturbata la stessa attività che avrebbe potuto svolgere la Wolf tedesca. Gli elementi raccolti designano in sostanza la Saic e il Cascamificio Nazionale come maglia della trama costituitasi per compiere rifornimenti a sudditi e Ditte di Stati nemici in guerra contro l'Italia. In dipendenza dei mandati di cattura emessi dal giudice istruttore di Torino, tanto il Levi che il Salini vennero arrestati: il Levi a Roma, il Salini a Milano, ed entrambi tradotti nelle carceri di Torino».

I giornali di questa sera pubblicano: «La censura è intervenuta a reprimere ogni cronaca dello scandalo per i cascami seta. I giornali non daranno che i nobili comunicati del Ministero degli Interni, fatti su informazioni dell'autorità giudiziaria. Le norme di ieri dicevano che sarebbe stato consentito di pubblicare notizie illustrative che avessero riferimento con questi comunicati, ma oggi anche tali notizie sono vietate».

L'*Epoca* ha da Milano: «Ci consta che il deputato di Marostica, onorev. Bonacossa, ha mandato da Milano una lettera di dimissioni alla Presidenza della Camera, dichiarando di volersi così porre a completa disposizione della giustizia per dimostrare la sua innocenza. Copia di tale lettera ha trasmesso a tutti i sindaci del suo collegio».

L'on. Collafavi ha presentato alla Presidenza della Camera una interpellanza diretta al Presidente del Consiglio ed al ministro delle Finanze sulla necessità di immediati provvedimenti atti a sopprimere ed impedire ogni possibile traffico col nemico, sia direttamente, sia attraverso i paesi neutrali, rassicurando la coscienza nazionale e troncando ogni allarme al riguardo.

I responsabili alti e bassi dello scandalo dei cascami cominciano a difendersi. Un alto funzionario, particolarmente competente in materia di esportazione, interrogato dall'*Epoca*, ha detto quanto segue: «Sin dalla dichiarazione di guerra colla Germania, l'esportazione, pur essendo sempre autorizzata con un grande criterio di prudenza, era fatta con una certa larghezza. Noi davamo uno ed in compenso ricevevamo dieci. All'inizio della nostra guerra noi avevamo bisogno di medicinali, specialmente sieri, di strumenti ottici e persino di materiale di guerra. In seguito, le esportazioni vennero maggiormente ristrette, pur tenendo conto della necessità dell'erario e dell'economia nazionale. Nel caso che appassiona oggi tanto l'opinione pubblica, quello dei cascami di seta, posso assicurare che il parere dei tecnici rappresentanti della Commissione delle esportazioni, escluse che i cascami di seta, eccetto la qualità cascavino e pettinuzzo, potessero giovare al nemico per uso bellico. Tutt'al più avrebbero potuto servire per i sacchetti dei bossoli, ma la quantità esportata non sarebbe bastata per alcuni giorni. D'altra parte — aggiunse il funzionario — tutte le decisioni del Comitato per le esportazioni erano note agli alleati, che mai in proposito ci fecero il menomo rilievo».

L'on. Canepa ed altri deputati presenti a Roma hanno pregato il vice-presidente della Camera, on. Rava, di trasmettere al presidente della Camera, on. Marcora, che attualmente non si trova in Roma, il loro voto perchè la presidenza della Camera chieda al presidente del Consiglio, on. Orlando, l'immediata convocazione della Camera per discutere il caso dell'on. Bonacossa. Sino a stasera non è pervenuta alla presidenza della Camera alcuna lettera di dimissioni dell'on. Bonacossa.

La figura dell'avv. Leone Levi

L'avv. Leone Levi è assai noto a Torino dove esercitava la professione d'avvocato. In questi ultimi anni si era particolarmente dedicato a speculazioni commerciali. Aveva fondato dapprima una Società di contrassicurazioni, poi era entrato nel Consiglio della «Savoia Film» ed in imprese di banca. Ultimamente la sua attività era stata assorbita dalla gestione della Soc. An. It. Cascami, della quale era presidente sino dal suo sorgere. Per essere più vicino all'amministrazione di detta Società aveva trasportato lo studio legale nello stesso stabile della Cascami in via Giannone, num. 1. Si ricorderà che all'indomani delle accuse cui fu fatto segno alla Camera mandò un vibrato dispaccio di smentita degli addebiti mossigli chiedendo che l'accusatore non si valesse dell'immunità parlamentare che allora s'impegnava di darli querela con ampia facoltà di prova. L'avv. Leone Levi a difesa dell'accusa di esportazioni di cascami per i Governi centrali aveva esibito cifre circa quantitativi ingenti di materia prima importata dall'America, quantitativi che avrebbero superato d'assai la cifra della esportazioni fatte dalla Società.

L'avv. Levi sposò qualche anno fa una signorina, figlia di un noto banchiere parigino, dicesi, assai ricca. Due o tre anni fa nel periodo di rialzo di un noto titolo industriale torinese avrebbe realizzato un ingente profitto. Aveva comprato una palazzina in via Vigo e conduceva vita di lusso.

Era partito per affari domenica sera diretto alla Capitale, dove discese al «Regina». Avrebbe dovuto far ritorno a Torino giovedì, se dal «Regina Hôtel» non fosse passato a Regina Coeli.

Attacco tedesco respinto dopo vivo combattimento nel settore lorenese

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lotta di artiglieria viva durante la notte nelle regioni di Beaumont e Bezonvaux, in Alta Alsazia, al Ban-de-Sapt. In Lorena i tedeschi hanno tentato parecchi colpi di mano consecutivi a bombardamenti nella regione della foresta di Parroy. Verso Neuville i fuochi francesi hanno disperso gli assalitori. Nella regione di Bures si è impegnato un vivo combattimento, in seguito al quale i francesi hanno respinto i tedeschi, che hanno subito sensibili perdite. Verso Vého un tentativo tedesco è del pari fallito ed i francesi hanno fatto prigionieri.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig di ieri dice: Abbiamo eseguito questa notte vari colpi di mano con successo su vari punti del fronte. Le truppe australiane sono entrate nelle trincee tedesche a Warneton e, dopo avere ucciso almeno 50 nemici e distrutto parecchi ricoveri, hanno ricondotto undici prigionieri ed una mitragliatrice. Le truppe australiane hanno eseguito con successo altri colpi di mano ad est di Messines e a sud di Hollebeke. Abbiamo preso in ciascuno di essi prigionieri ed un'altra mitragliatrice. Più a nord le truppe del Middlesex hanno eseguito incursioni contro le posizioni nemiche a nord di Passchendaele ed hanno catturato parecchi prigionieri. Le nostre perdite in questi vari colpi di mano furono leggere. Le nostre truppe sono pure penetrate nelle trincee tedesche su parecchi altri punti, raggiungendo in ciascun caso i loro obbiettivi, senza prendere prigionieri, essendosi ritirate le guarnigioni tedesche. Un colpo di mano nemico tentato a sud di Saint-Quentin è stato respinto, lasciando alcuni prigionieri nemici nelle nostre mani. Stamane poco prima dell'alba l'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nel settore di Lens.

Un comunicato dell'Ammiragliato, in data 3, dice: Velivoli di marina hanno eseguito oggi con buoni risultati un raid contro gli hangars degli idroplani di Ostenda. Furono lanciate parecchie bombe da un'altezza variabile da 150 a 300 piedi e colpirono gli obbiettivi. Constatammo pure tre colpi in pieno contro una batteria antiaerea situata nelle vicinanze, tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Una visita di Clemenceau alle truppe americane

Parigi, 4, mattino.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, è ritornato questa sera a Parigi dalla visita fatta alle truppe americane al fronte. Egli ha passato in rivista il battaglione, che respinse brillantemente il colpo di mano nemico, ed ha consegnato la Croce di Guerra a parecchi ufficiali e soldati, il cui valore si distinse in modo particolare.

Lo scacco del tentativo tedesco è stato molto più sanguinoso di quello indicato. Oltre ai morti ed alcuni prigionieri che furono modestamente annunciati, i tedeschi lasciarono un grandissimo numero di cadaveri. Questo magnifico successo onora grandemente la tenacia americana e la precisione di tiro degli artiglieri. Clemenceau ha visitato l'ambulanza, ammirando il morale dei feriti e constatando presso tutti gli ufficiali e soldati una assoluta fiducia, accresciuta dai brillanti risultati dell'ultimo grave scontro. Il presidente del Consiglio ha visitato pure i soldati francesi, ai quali ha prodigato felicitazioni ed incoraggiamenti. La risposta dei *poilus* è sempre la stessa: «Non passeranno!». (Stefani)

Ricorso in grazia per due belgi condannati a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Scheidemann, leader dei maggioritari tedeschi, ha fatto sapere ai suoi correligionari belgi che la Cancelleria imperiale si occupa del ricorso in grazia presentato a favore del senatore socialista belga Colleaux e del suo compagno ingegnere Lemns, condannati a morte. I vescovi belgi pubblicano una protesta collettiva contro la separazione amministrativa della Fiandra dalla Vallonia. Il cardinale Mercier ha consacrato all'argomento una vibrante pastorale di quaresima letta l'altra domenica in tutte le chiese del Belgio suscitando — dice un corrispondente — enorme impressione. D. R.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

CONTRO DOLORI DI RENI e PETTO LOMBARI — Cerotto Bertelli — NEVRALGIE — REUMATISMI — AFFANNO — ASMA — SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO — IN TUTTE LE FARMACIE

LA CURA DEL CUORE
Le moderne teorie · Le cure più efficaci
CONSIGLI PRATICI ai Medici e agli ammalati
Prof. F. MARIANI della R. Università di Genova
F.lli TREVES Edit. - Milano = L. 6
Presso i principali librai e inviare cartolina-vaglia di L. 6.30 alla Libreria Treves: Milano - Torino - Genova - Roma - Napoli - Palermo - Buenos Ayres.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI

Il Dottor Raffaello Ottolenghi
Ostetrico Ginecologo, ha ripreso le sue consultazioni dalle ore 13 alle 15. — Via Principe Tommaso, 2, TORINO. c 3250

EPILESSIA
Ringrazio il Chimico Valenti, di Bologna, perchè colla Nervinura la mia malattia è guarita dalle convulsioni. — M. Rubertelli, Bologna.

TERMOPE!

IDEALE ISTANTANEO AUTORISCALDATORE D'ACQUA A LEGNA
BREVETTO G. PENOTTI TORINO
SOSTITUISCE CON FACILE ADATTAMENTO GLI ATTUALI IMPIANTI A GAS E FORNISCE ACQUA A 50° PREPARANDO UN BAGNO IN POCHI MINUTI CON MINIMA SPESA
VISIBILE IN FUNZIONAMENTO PRESSO LE OFFICINE GIOVANNI PENOTTI
TORINO, VIA PIETRO MICCA 2, ANGOLO VIA VALPERGA CALUSO

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

LEGNAMI DA LAVORO
Persona seria, introdottissima e pratica del genere, assumerebbe rappresentanza di seria ed importante Casa legnami. Scrivere R. Barbone, via Nizza, 52, Torino. c 8237

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orologerie, argenterie, polizze pegno. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 9, Torino.

SAPONE GRATIS per FAMIGLIE
Ecco, per norma dei nostri lettori, come si ottiene facilmente questo prodigio di economia domestica. Si prende una dose di Saponite Marsigliese ed un solo chilo di olio o di grasso (qualunque sia la specie e qualità, anche se è avariato, rancido ed inservibile per cucina), vi si aggiungono dieci litri di acqua, come detto nell'istruzione, e si fa bollire il tutto per circa un'ora in un recipiente qualsiasi. Dopo ciò si rovescia il miscuglio in una cassetta di legno, che può essere anche quella del tavolo di cucina, si lascia raffreddare, ed il sapone è fatto, ottimo, detergente e spumeggiante, vero tipo Marsiglia, che oggi costa L. 4 e più il Kg. Se vuolsi, tale sapone si può avere anche igienicamente e variamente profumato. Come si vede, grazie al progresso scientifico moderno, oggidì è più facile fare il sapone da sè stessi, in casa propria, che fare la polenta. Migliaia di famiglie, che già fanno ed usano di questo sapone, ne sono entusiaste. 3400
Ogni dose di Saponite per fare 10 Kg. di sapone (che in commercio costerebbero 40 lire) si vende per sole L. 3,75. Per due dosi L. 6,75; per tre dosi L. 10,[illegible]; per sei dosi L. 19,00. — Per commissioni e spedizioni anticipare l'importo al LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, via Varese, 4 S. T., Milano, che in seguito ricerca ovunque di rappresentanti e rivenditori.

POTENTE ANTIBLENORRAGICO: UROSANTOL
Guarisce rapidamente e radicalmente BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA calcoli ed infiammazioni della vescica.
Franco di porto contro C. V. di L. 4,00 Dott. N. ed E. PAROLA, Torino, via Roma, 48.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiisura Candela di fama mondiale. Opuscolo gratis. [illegible] e C. Milano.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p. 2, dalle 9-10, 13-15, 17-19

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 11, p. 2o. Visite tutti i giorni 9-12, 13-15, 17-19.

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali in via Sant'Anselmo, 8 — Ore 10-15, 19-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 41, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Prof. Bovero Malattie pelle, veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-11, 15-20. Domeniche ore 9-10, 13-18.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. Maternità, pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7

LEVATRICE — Pensioni, ogni cura. Prezzi miti — RAFFO, via San Secondo, 12 bis.

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete prezzi moderatissimi, Via Roma, N. 3, p. 1o.

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi miti - Via Nizza 11, piano 1

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 1 alle 3.

OSTETRICA [illegible] Pensione — CAVALLERA, Corso Orbassano [illegible]

FINO AL 10 Marzo
SI PUO' SOTTOSCRIVERE AL QUINTO PRESTITO NAZIONALE IN
RENDITA CONSOLIDATA 5 % netto
versando il prezzo in 3 rate:

I) all'atto della sottoscrizione:	L. 35 —	più interessi 5 % dal 1° gennaio;
II) il 30 aprile 1918	» 30 —	più interessi c. s.;
III) il 8 luglio 1918	» 21 50	più interessi 5 % dal 1° gennaio su L. 35, meno importo della cedola scaduta il 1° luglio
SOTTOSCRIVETE OGGI STESSO!	L. 86 50	per 100 nominali

Reddito netto: 5,78 per cento
esente da imposte presenti e future

Appendice della Stampa 13

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Mamma! mamma! non hai altro a dirmi?

Con aria sorpresa, la signora Meillan rispose:

— E che altro vuoi che abbia a dirti? Credi che io sia indifferente ai tuoi trionfi? Ma vieni, mi sembri tutta agitata; ti farò bene mangiare: hai del pollo con mayonnaise, del pâté di pernice e delle fragole squisite... Innanzi tutto prenderai però del brodo caldo.

— Mamma! mamma! Guardami! Non è venuto alcuno?

Irma s'immaginava che, per ischerzo, la suocera volesse nasconderle la venuta di suo marito.

La signora Meillan prese un'aria inquieta.

— Chi vuoi che sia venuto, mio angelo? Non ti comprendo e m'inquieti in verità.

Irma trasalì; ma un pensiero consolante le venne alla mente.

— Dopo tutto — si disse — è meglio che la mamma non abbia visto Luciano senza prima essere preparata. La troppo grande commozione poteva farle male. Ma quanto è cattivo Luciano a farsi aspettar tanto!

— Mamma, — riprese ella ad alta voce, — non spaventarti e preparati, al contrario, ad una grande gioia...

Irma entrò nella sua camera, depose l'abito nero, da lutto, che ella portava dacchè credeva Luciano morto, e ritornò in camera da pranzo vestita d'una vestaglia di seta rosa.

— Ho una gran bella notizia da darti, mamma.

La signora Meillan impallidì e s'appoggiò alla spalliera della poltrona.

— Che c'è — domandò, — parla presto.

— Calmati...

— Indovino! Hai notizie di mio figlio!

— Per l'appunto.

— Buone notizie?

— Eccellenti!

— Ah! il Signore sia benedetto!... Dunque, egli non è morto!... Ma parla... Non vedi che mi fai morire d'impazienza? Chi hai visto?

— Un amico di Luciano, un certo Pélussin...

— Che ha visto Luciano?

— Sì.

— Da lungo tempo?

— No, da poco.

— Egli non è dunque più in China?

— No...

— Dove è allora?

— Ci ritorna.

— Oh! mio Dio!

— Lo vedrai presto.

— Fra qualche giorno?

— Fra qualche momento.

— Ah!...

La signora Meillan si accasciò sulla sua poltrona, singhiozzando.

— Mamma, — riprese Irma — Luciano è venuto, con un suo amico, a trovarmi al teatro. Ci eravamo detto di ritrovarci nel vestibolo del portinaio, perchè non poteva salire sul palcoscenico e in teatro non c'era più posto, ma deve esserci stato malinteso: dal portinaio non lo trovai, andai a cercarlo in un caffè dove mi dissero che era andato a bere... Neppure là non c'era e sono sorpresa di non vederlo qui... Ma eccolo!... hanno chiusa la porta... salgono le scale... è lui!

Le due donne corsero alla porta, l'aprirono, ma si trovarono in presenza di inquilini del piano superiore, marito e moglie, che rincasavano dopo aver cenato alla birraria.

— Buona sera, signora Biaccini, — disse la signora. — L'abbiamo applaudita anche noi, questa sera... qual trionfo, signora...

— Le faccio tutti i miei complimenti, — aggiunse il marito. — ella canta meglio della prima donna dell'Opéra.

La signora Meillan e Irma erano talmente mortificate della loro delusione, che risposero a mala pena a quei complimenti.

Rientrate nella sala da pranzo, Irma diede nuovi ragguagli a sua suocera sul ritorno di Luciano.

Frattanto la signora Meillan metteva due coperti di più pel caso in cui suo figlio venisse a cena col suo amico.

Tutta agitata, ella posava sulla tavola i piatti, le posate, i bicchieri, due bottiglie di vino di Bordeaux, delle conserve...

— Ma — diceva — come va che Luciano non viene ancora?

Una grande angoscia stringeva il cuore di Irma. Ma ella lottava contro quell'impressione, si faceva coraggio, rispondeva con aria di buon umore:

— Sarà andato ad accompagnare a qualche albergo il signor Pélussin.

Il tempo passava. Irma e sua suocera andavano continuamente alla finestra, porgevano l'orecchio al menomo rumore. L'agitazione di Irma diveniva insopportabile. Ella non comprendeva quale poteva essere il motivo del ritardo di quel marito adorato dal quale ella desiderava tanto ardentemente la presenza e i baci.

Due o tre volte, sua suocera e lei ebbero ingannevoli gioie.

La porta di strada s'apriva, si richiudeva: ma erano inquilini della casa che attraversavano il cortile. Luciano non compariva.

Le ore passavano; già il chiaror dell'alba imbiancava il cielo, e le due donne aspettavano sempre, agitate, febbrili.

Ad un tratto Irma, fuori di sè dall'impazienza, gettò sulle sue spalle una pelliccia, e nonostante le saggie osservazioni della suocera, scese in strada.

Ella guardò, scrutando il crepuscolo mattutino, camminò sino all'angolo della via, voltò a quell'angolo: ma non aveva fatto un passo che indietreggiò, gettando un grido d'orrore: s'era vista. Sì, aveva visto se stessa tutta vestita a lutto come era ancora il giorno innanzi.

Piena di spavento, credendo ad un'apparizione fantastica di mortale augurio, la poveretta rientrò in casa.

— Ma che cosa hai? — le domandò la signora Meillan.

Irma non volle rispondere.

Appena fu giorno, le due povere desolate corsero dappertutto dove credevano poter avere qualche indicazione sui due uomini comparsi la sera innanzi e poi scomparsi; ma non seppero nulla. Informata del fatto, la Polizia fece perquisizione in case sospette, fece cercare nella Senna... ma tutto invano... non si trovò nulla... nulla.

Il dolore di Irma e della signora Meillan era indicibile. La povera Irma piangeva continuamente e non trovava un po' di sollievo che nelle carezze della sua bambina.

— Povera, povera mia piccina! — le diceva — questa volta è ben finita: non hai più padre!

Una malattia di cuore, sino allora appena accennata e sviluppatasi poi improvvisamente sotto il colpo del grande dolore, aveva ucciso la signora Meillan dopo un'agonia di pochi minuti.

Una terribile agonia di languore consumava Irma.

Un giorno ella rispose ridendo forte a tutto ciò che le dicevano... era pazza.

Il Governo e alcuni artisti s'interessarono a lei, la fecero ammettere nella casa di salute del dottore B...

In quanto alla piccola Maria, grazie ad una sottoscrizione fatta in suo favore, sottoscrizione a tutta prima assai modesta, ma accresciuta in seguito da qualche dono considerevole, ella potè essere affidata, appena in età da poter essere messa in collegio, alle rispettabili signore Janisson, che tenevano un grande istituto ad Auteuil.

Poi, poco a poco, tutto ciò fu dimenticato, e quando Maria Meillan vestì l'abito bianco della prima comunione, ben pochi erano che si ricordavano della Biaccini.

(Fine del prologo).

PARTE PRIMA

CAPITOLO I

Il Castello di Faroy Belleuse

Il 15 giugno 187... un individuo dall'aspetto ben poco seducente, scese da una carrozza di terza classe, alla stazione di Frontiers, situata sulla linea d'Anger a Nantes, di faccia all'antica via imperiale, ombreggiata da alberi magnifici, in un tempo tanto animata, ora quasi deserta.

Erano le sei di sera. Il viaggiatore guardò un istante attorno a sè. Nel lontano stendevansi i prati quadrati, i lunghi campi di grano e d'avena, brillantemente tempestati di papaveri. Davanti ai suoi occhi aveva i fertili vigneti che rivestono di pampini le colline dominanti il villaggio di Frontiers. E sulla destra, egli poteva vedere i campanili acuti, di grandezza disuguale, che colle torri dell'antico castello annunziano di lontano la città d'Angers.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta 4 marzo 1918)

La seduta, presieduta dal Sindaco, comincia alle ore 15,35.

Il SINDACO annuncia che in seguito alle premure da lui fatte, l'Autorità giudiziaria ha preso provvedimenti tali che la Cancelleria della Pretura urbana potrà riprendere regolarmente le sue funzioni giovedì p. v.

BONA, che aveva l'interrogazione in proposito, ringrazia il Sindaco dell'interessamento dato a questa pratica. Le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta e le votazioni in seconda lettura non danno luogo ad osservazioni. Così pure le prime proposte inscritte all'ordine del giorno fino al parere chiesto al Consiglio comunale sulla trasformazione del legato Bianchi Giuseppe alla Chiesa parrocchiale di Basaluzzo. FINO fa notare che il Consiglio di Torino non essendo interessato nella questione, non ha veste per intervenire col suo parere nella trasformazione. Gli risponde l'assessore CATTANEO.

MUSSI muove poi osservazioni sul cattivo servizio di vetture pubbliche che viene fatto alla stazione di Porta Nuova. Si inizia quindi la discussione delle modificazioni proposte dalla Giunta al Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1918. Le proposte per indennità caro-viveri ed aumento di stipendi e di salari ai dipendenti municipali in relazione al Decreto luogotenenziale 20 febbraio 1918, sono approvate senza osservazioni.

Su una transazione proposta nella lite dell'Impresa dei lavori di costruzione del Palazzo dei Telefoni, BACHI si compiace della transazione, ma invita la Giunta a procedere ad un'inchiesta per accertare le responsabilità del Comune nel grave ritardo che subirono quei lavori. Siccome la Giunta propone un sussidio straordinario di 25 mila lire per i ristauri alla Chiesa parrocchiale di San Bernardino, nella Borgata San Paolo, FINO solleva la questione legale se si tratti o non di spesa a cui il Comune sia obbligato.

BALSAMO-CRIVELLI, anche a nome dei colleghi della minoranza, non approva il sussidio di cui non si espose alcuna ragione di opportunità e di cui nell'non comprende nemmeno le esigenze pel servizio religioso, esposte unicamente dal parroco del luogo. Voterà con i suoi compagni contro questa spesa che ritengono unicamente di lusso. La maggioranza del Consiglio approva invece il sussidio.

Il Consiglio approva poi all'unanimità, senza discussione, la modificazione della tariffa daziaria sulle bevande vinose ed alcooliche in relazione al Decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, la quale porta un aumento di L. 2,20 per ettolitro sul vino e sull'aceto. Il SINDACO avverte che l'aumento andrà immediatamente in vigore. Sulla proposta di una tassa di L. 20 sui pianoforti e sui bigliardi, BORINI esprime il desiderio che la Giunta rinunzi alla tassa sui pianoforti. Vorrebbe poi sapere se sarebbero tassati anche i piani automatici. L'assessore per le finanze, DEPANIS, spiega che il Municipio fu sollecitato ad applicare questa tassa, la quale del resto deve assolutamente essere istituita se si vuol mantenere l'aumento del dazio sul vino or ora approvato all'unanimità dal Consiglio. In favore della tassa parla BACHI, il quale osserva che nella spesa per la educazione musicale dei fanciulli la maggiore spesa di lire 20 annua è addirittura un nonnulla. FINO e MUSSI parlano sulle esenzioni dalla tassa. INVREA, assessore per le Tasse, conferma che il Municipio fu costretto dal Decreto luogotenenziale a introdurre questa tassa. Crede che tutti i piani automatici debbano essere colpiti dalla nuova tassa, anzi, debbono essere i primi colpiti come quelli che non rappresentano più uno strumento artistico. Dà poi spiegazioni sulle esenzioni introdotte nel regolamento.

Il Consiglio approva quindi la tassa sui pianoforti e sui bigliardi così com'è proposta dalla Giunta, e approva pure senza discussione il contributo straordinario (L. 2,000,000) per l'assistenza civile.

All'unanimità approva pure, senza osservazioni, un mutuo di L. 1,700,000 per gli impianti idro-termo-elettrici della Valle di Susa.

Si riprende quindi la discussione del nuovo schema di statuto per l'Ospedale Amedeo di Savoia. Sulla questione se il Consiglio di amministrazione debba essere presieduto dal sindaco parlano BORINI, FINO e CORSI, e si delibera che il Consiglio debba essere presieduto dall'assessore municipale per l'Igiene.

Altre osservazioni e raccomandazioni fanno ancora CORSI, DANEO, SINCERO, specialmente sull'azione dell'ufficiale sanitario del Comune nel nuovo ospedale; CASALINI, FINO, BORINI, ai quali rispondono ampiamente l'assessore legale CATTANEO, richiamando specialmente all'attenzione del Consiglio che l'Ospedale Amedeo di Savoia è chiamato a fungere anche da lazzaretto, così come questo è voluto dalle leggi dello Stato, e l'assessore per l'Igiene, BATTISTINI.

Lo statuto risulta quindi tutto approvato, e il Consiglio procede alla votazione per l'elezione del presidente della Congregazione di Carità e di un membro della Giunta arbitrale per la risoluzione dei reclami circa la applicazione della legge 12 luglio 1896, sulla formatura. Risultano eletti rispettivamente l'avv. comm. prof. Riccardo Cattaneo e il signor Ducco cav. Antonio.

Alle 17,50, esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il Consiglio si raduna in seduta segreta, per alcune disposizioni riguardanti il personale municipale.

L'aumento del dazio sul vino, sulle uve e sugli alcools

In conformità della deliberazione del Consiglio comunale, il dazio sulle bevande vinose ed alcooliche, è stato aumentato e stabilito nella misura seguente:

Vino ed aceto, aumento per Et. L. 2,20; dazio complessivo L. 20 — Vinello, mezzovino, posca ed agresto, id. id. L. 1,10; id. L. 10 — Mosto, id. id. L. 1,90 id. L. 17,80 — Uva fresca, aumento per Ql. L. 1,75; dazio complessivo L. 15 — Uva secca, id. id. L. 4,50; id. L. 42 — Alcool ed acquavite sino a 59,o in fusti, aumento per Et. L. 3; dazio complessivo, L. 26 — Idem idem oltre a 59,o e liquori in fusti, id. id. L. 4,50; id. L. 40,30 — Alcool, acquavite e liquori in bottiglia, idem, caduna L. 0,10, idem L. 0,70 — Sidri, idem per Et. L. 5; id. 10.

I nuovi dazi hanno immediata applicazione a partire dal giorno 5 corrente marzo.

Il prezzo del burro artificiale

Il Prefetto ha firmato il seguente Decreto: 1.o Il prezzo di vendita all'ingrosso del burro artificiale è fissato in L. 300 al quintale per merce resa su vagone alla stazione di partenza, imballaggio compreso. 2.o Entro 15 giorni dalla data del presente Decreto le Giunte municipali determineranno pel proprio Comune il prezzo di vendita al minuto, aggiungendo al prezzo di base sopraindicato L. 0,40 per Kg. quale utile a favore del dettagliante, oltre le spese di trasporto ed il dazio ove esiste. In nessun caso però il prezzo massimo di vendita al minuto potrà superare le L. 6,70 per Kg., oltre il dazio. 3.o I contravventori al presente Decreto incorreranno nelle penalità stabilite dal Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740. 4.o Tutte le Autorità ed Agenti, cui spetta per legge, curreranno l'esecuzione del presente Decreto.

L'assegnazione del petrolio

La Commissione per l'assegnazione del petrolio per la Provincia di Torino, ricorda agli interessati che le domande per assegnazione di petrolio per il mese di aprile devono essere presentate alla Commissione entro i primi sette giorni del corrente marzo sugli stampati appositamente predisposti. Le domande pervenute oltre detta epoca non potranno più essere prese in considerazione dalla Commissione medesima, la quale dovrà ritenerle decadute.

Per i soldati profughi

Al Comitato veneto continuano a giungere offerte per i nostri poveri soldati delle provincie invase. Esso ringrazia intanto: Signor Bianchi Geisser L. 50; conte e contessa d'Albertis, 50; conte e contessa Alfredo Fè d'Ostiani, 100, un capitano veneziano per onorare la memoria del fan. prof. Cesare Pinni caduto gloriosamente per la Patria, 50.

Onorificenza

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, venne con recente decreto insignito della Commenda della Corona d'Italia, il benemerito industriale della nostra città, Cav. Uff. Enrico Luigi Antoniazzi, Cavaliere del Lavoro.

Amici ed ammiratori dell'egregio cittadino plaudono per l'alta onorificenza conferitagli.

Seguendo la Cronaca

L'onorevole Raimondo alla Società Pomilio e C.

Nel pomeriggio di domenica l'on. Orazio Raimondo accompagnato da alcuni giornalisti, ha visitato la Fabbrica d'areoplani Pomilio e C., ricevuto dall'ing. Ottorino Pomilio e dai dirigenti dello stabilimento.

L'on. Raimondo dagli ampi saloni di lavoro, montaggio, esperienze tecniche, ecc., passò nel [illegible] magnifico campo di volo dove fu ricevuto dal direttore tenente Alfredo Ricordi. Uno dei più abili piloti eseguì alla presenza dei visitatori, con un velocissimo apparecchio Pomilio, arditissimi voli portando seco anche un passeggiero. L'onorevole deputato di San Remo lasciò lo stabilimento Pomilio vivamente ammirato dei brillanti risultati di questa industria, sorta come un miracolo per virtù e coraggio di moderni industriali, industria che oggi occupa migliaia di operai, onora l'ingegno e il lavoro italiano e prepara le nuovissime armi che assicureranno alla Patria la finale vittoria.

I Divertimenti

La film dai quattro racconti e i suoi spettacolosi successi al CINEMA AMBROSIO

In questi giorni, dovunque, non si parla che della « piccolina » e del « buon ragazzo »; della « derelitta » e dell'« avventuriero »; di Caterina De Medici e di Carlo IX; della « brunetta » e dell'Ammiraglio Coligny; di Gesù Cristo e dei « sacerdoti intolleranti »; di Re Baldassarre di Babilonia e della « fanciulla selvaggia »; di Ciro e del « colosso intrepido », del « postastro » e della « principessa »... Sono i personaggi principali di *Intolerance*, la meravigliosa film dai quattro racconti raggruppati in un racconto solo: il racconto moderno, il racconto biblico, il racconto medioevale e il racconto babilonese. Il successo di questa film insuperabile e portentosa continua con una intensità impressionante. Anche ieri tre « esauriti ». Anche oggi tre spettacoli, a queste ore precise: 15, 17.30 e 20.45. L'ingresso è continuato, ma gli spettatori preferiscono trovarsi pronti al loro posti ogni volta che la film comincia. Prezzi odierni: Primi posti L. 3; Secondi posti L. 2; Terzi posti L. 1.

Tosca con Francesca Bertini

Sarà la grande rivelazione di quello che sa fare la cinematografia italiana ispirandosi a criteri prettamente artistici e con una protagonista eccelsa come Francesca Bertini. Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

EMILIO GHIONE e ZA LA MORT sono i trionfatori del "Triangolo giallo,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La quarta e ultima serie del *Triangolo giallo*, e cioè: *La rivincita di Za la mort*, ha fatto accorrere ieri al Vittoria tutti gli ammiratori più entusiasti di Emilio Ghione e dell'interessantissimo personaggio da lui creato. Tutti erano ansiosi di vedere come finisce la grande lotta ingaggiata da Za la mort contro i « cavalieri del triangolo » e tutti furono soddisfatti dell'acuto interesse degli ultimi episodi drammatici e della soluzione drammaticissima. Le repliche continueranno fino a domenica. Prossimamente:

Mario Casaleggio e Valentina Frascaroli

in una di quelle films sensazionali alle quali il Casaleggio ci ha abituato e nelle quali ho sempre ottenuto strepitosi successi. Essa si intitola: *L'albergo dei miserabili*.

Lyda Borelli in "Carnevalesca,, Continuano le repliche a prezzi normali al SALONE GHERSI

Perchè tutti potessero ammirare questo gioiello di film, nella seconda settimana di replica il *Salone Ghersi* ha applicato i prezzi normali. E ieri fu un larghissimo accorrere di pubblico nuovo, che prodigò nuova ammirazione alla straordinaria protagonista. Anche oggi i prezzi sono i seguenti: Galleria L. 2; Platea L. 1 (Bollo compreso). Militari non graduati e ragazzi la metà.

Al SALONE GHERSI prossimamente

le nuove grandiose avventure di

MACISTE

nelle quali *Maciste* supera *Maciste*. A giorni daremo i dettagli del grande spettacolo.

Il bellissimo successo di Bianca Stagno Bellincioni al *CINEMA ROYAL*

Questa simpaticissima attrice, che da critici di valore venne salutata come la migliore interprete italiana della film, ha ottenuto ieri un nuovo grande successo nelle vivaci e drammatiche scene popolari di Goffredo Coguetti: *A Santa Lucia*. La pittoresca verità della messa in scena e l'esecuzione collettiva del celebre dramma ne fanno uno spettacolo dei più interessanti. Di questo parere fu anche il numeroso pubblico che accorse ieri alla prima visione e che se ne partì pienamente soddisfatto. Le repliche proseguiranno fino a tutta domenica.

Teodoro e Filomena fanno a gara a chi fa ridere di più il pubblico al CINEMA ITALA

Inutile dire che il *Cinema Itala* ieri era strabocchevolmente colmo di spettatori. I due brillantissimi comici americani hanno una fama così solida e molta gente deve ad essi tante superbe risate, che appena i loro nomi ricompaiono sul cartellone si pregusta il piacere dell'ilarità. E ieri al *Cinema Itala* si è riso continuamente, di gusto. *Teodoro* nelle sue avventure amorose paradossali è fenomenale; *Filomena* nella sua *apache ravveduta* ne fa di tutti i colori. Le repliche proseguiranno fino a domenica... e le risate pure.

I più drammatici episodi della "MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,,

Sono quelli che si sono proiettati ieri al *Cinema Borsa* e saranno gli ultimi due che si proietteranno la settimana ventura. Il mistero della *Maschera* si va lentamente svelando e il pubblico ne segue le fasi col più acuto interesse. *La camera 301* e *La dama velata*, che ieri attrassero un pubblico ancora maggiore del consueto, si replicheranno a tutta domenica. Lunedì, 11, i due Episodi finali: *Il documento segreto* e *Le cinque dita della mano*.

Stabilimenti Romano

Questa sera avremo il grande debutto di: "Pasquariello,,

l'artista che le famiglie prediligono per la sua aristocratica dizione e che il pubblico ammira per le bellissime « macchiette » da lui create e che egli sa far vivere con l'arte suggestiva di cui è maestro. Questa sera si può facilmente prevedere un bel pubblico, e perciò il botteghino rimarrà aperto tutto il giorno per le prenotazioni.

VARIETÀ MAFFEI

Enorme successo di Manara

L'irresistibile comico questa sera cambierà interamente il suo repertorio. Stasera vi saranno pure due debutti: Pasquette Del Colle e Del Drago, *duettes*. Programma eccezionale di diciotto bellissimi numeri.

"COME LE FOGLIE,, allo SPLENDOR

Da oggi a giovedì si proietterà questa celebre commedia di Giuseppe Giacosa, edita dalla *Tiber* e interpretata da Maria Jacobini e da Alberto Collo. Prossimamente: *Midinette*, protagonista Susanne Grandais.

Alla Mostra dei "mariti,,

Una vera folla si è assiepata in questi giorni nelle sale del nostro glorioso Circolo per ammirare la graziosa creazione dei nostri artisti. Onde dar tempo ai numerosi cultori d'arte di poterla visitare, la Commissione organizzatrice ha protratto la riuscitissima mostra ancora di pochi giorni, invitando tutti gli offerenti ad intervenire la sera di martedì 5 corrente alle ore 22,30, avendo fissato detto giorno ed ora quale termine improrogabile per la chiusura della lotteria, il gruppo di Leonardo Bistolfi sarà disputato da parecchi amatori d'arte con vero entusiasmo. A tutt'oggi l'offerta di questa sola opera ha raggiunto le L. 10.000, ma le previsioni sono tante e così fondate che certamente la bella concezione del nostro insigne scultore porterà alla beneficenza un contributo non indifferente. Si dice anzi che un gruppo di mecenati milanesi intenda accaparrarsi la bellissima opera del Maestro. Vedremo se i buongustai piemontesi vorranno lasciarsi togliere questa originalissima manifestazione d'arte. Anche gli « scaldini » di Giacomo Grosso, di Vittorio Cavalieri, del Vacchetta, di Carutti, Lupo, Giani, Falchetti, Ceragioli, Fumagalli, Biscarra, ecc. hanno assunto prezzi d'eccezione, che dimostrano con quale entusiasmo la cittadinanza abbia accolto la riuscitissima mostra. Ai ritardatari la Commissione ricorda che collo spirare delle ore 22,30 di oggi, martedì, avranno perduto una propizia occasione per compiere un'opera benefica e saranno venuti meno al precetto informatore d'ogni iniziativa del Circolo: « miscere utile dulci ».

La "Croce Verde,, ai suoi militi

Nel salone del Circolo Porta Susa in Borgo San Donato, cortesemente concesso dalla Direzione, ebbe luogo la distribuzione delle medaglie di benemerenza ai Militi della « Croce Verde ». Assistevano alla cerimonia, in rappresentanza del comandante del Corpo d'armata, il colonnello Concetti; in rappresentanza del prefetto, il cav. avv. Colcamo; l'assessore municipale comm. Battistini, pel Sindaco; l'avvocato Lombardi, pel Questore; il colonnello Tealdo, per la Direzione di Sanità. Erano pure presenti l'avv. Panìa, presidente del Circolo Porta Susa, ed i consiglieri della « Croce Verde », signori Florio, Mallè e cav. Stroppiana. Il presidente della « Croce Verde », avv. Olivetti, prima che si iniziasse la distribuzione delle medaglie pronunciò brevi parole per ricordare i Soci della « Croce Verde » caduti in guerra, per mandare un saluto a quelli che sono al fronte e per rilevare ancora una volta le benemerenze dei Militi, sia in occasione dei fatti dello scorso agosto, sia nei continui servizi di pronto soccorso. Spiegò pure come, in grazia dell'abnegazione dei Militi, abbia potuto esser continuato, non ostante le difficili condizioni causate dalla guerra, il servizio dei soccorsi d'urgenza nella nostra città.

Sulla deficienza dei tabacchi

L'Intendenza di Finanza comunica: « In un comunicato pubblicato giorni addietro sui giornali della città si era avvertito che la deficienza di taluni generi di tabacchi nelle rivendite dipendeva da una diminuzione di somministrazione da parte delle Manifatture. Al comunicato seguì, a brevissima distanza, il decreto che aumentò la tariffa di vendita. Il pubblico ha quindi certamente capito che i due fatti erano connessi fra loro, e che la limitazione delle somministrazioni non dipendeva da minore capacità produttiva delle Manifatture, le quali sono tutte e sempre in piena efficienza, ma dalla necessità di evitare che si formassero nelle rivendite o altrove accaparramenti di tabacchi. Il timore di tali accaparramenti non era infondato, poichè la Amministrazione ha già avuto occasione di scoprirne parecchi per i quali sono in corso i necessari provvedimenti. E' però da ritenersi che ciò nonostante per l'avvenire le rivendite potranno conservarsi regolarmente provviste ».

Disgrazie

L'altra notte venne trasportato al San Giovanni un individuo che poco prima era stato trovato nella casa di via Borgo Dora, 34, in condizioni di grave sofferenza in conseguenza, si crede, di una caduta dalla scala. Il dottor Melanotte constatò che il suo stato era dovuto a commozione cerebrale, e lo giudicò in imminente pericolo di morte. Infatti poco dopo egli cessò di vivere. Da un abitante della casa suddetta si seppe essere certo Giachino Sebastiano, facchino, abitante nella stessa località; però tali generalità non sono finora certe. Poco dopo altri cittadini trasportavano nello stesso nosocomio un'altra persona che era stata trovata in condizioni identiche nella casa N. 23 di via Rossini. Il sanitario riscontrò anche questa sofferente per commozione dovuta, a quanto suppongono i coinquilini, a caduta dalla scala. Il poveretto che pare essere certo Guidazio Pietro, d'anni 14, morì nel mattino.

Nella stazione di Porta Nuova, ieri sera verso le 21, durante una manovra di treni avvenne un urto fra una locomotiva ed un vagone che rimase sfasciato. Nell'accidente il fuochista Vittorio Lazzaro, d'anni 28, abitante in via Beaumont, 31, riportò alcune lesioni interne e dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, dove il prof. Dardanelli lo operò subito di laparatomia, giudicandolo in condizioni gravissime. Allo stesso ospedale fu pure medicato l'operaio Antonio Menzio, d'anni 47, residente a Bussoleno di Susa, il quale aveva riportato la frattura del braccio destro e fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Alla Guardia medica

Certo Lecchia Francesco, d'anni 41, abitante in via Venaria, N. 3, cadde da una scala fratturandosi la base del cranio. Fu ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata dal dottor Iacchia.

— Francesco Ferraris, d'anni 50, carrettiere, nella stazione di S. Ambrogio, fu calpestato dal proprio cavallo e riportò rottura di costole e commozione viscerale. Il dottor Melanotte lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Il marinaio Benzoni Pompeo si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa, giudicata guaribile in giorni 8, dovuta a percossa che disse ricevuta dal conduttore di una vettura tramviaria della linea Madonna di Campagna.

Denunzia di rapina a domicilio

Certo Franchino Isidoro, abitante presso la famiglia Grattarola in via Sant'Agostino, 6, informò la Questura che alle 11 di ieri l'altro due sconosciuti si presentarono con un pretesto alla figlia del Grattarola stesso, Angela, d'anni 18, che si trovava sola in casa. Appena entrati i due sconosciuti assalirono la giovinetta e la imbavagliarono; dopo di che si impossessarono di venti lire e di un abito del denunziante Franchino e si allontanarono. La giovinetta fu poi liberata dal bavaglio dal padre al suo ritorno in casa. La squadra mobile sta facendo attive indagini per accertare le circostanze precise del fatto.

Furto.

Il signor Romagnoli Carlo, rappresentante della ditta Luigi Fontana in corso Regina Margherita, 150, denunziò che ignoti rubarono in diverse riprese, alla ditta stessa una quantità di cristalli per specchi del valore di L. 3000.

Cambi del 4 Marzo 1918

Parigi — Den.: chèque [illegible] - Lett.: chèque [illegible]. Londra — Den.: chèque [illegible] - Lett.: chèque [illegible]. Svizzera — Den.: [illegible] - Lett.: [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: « La Maestrina », commedia in 3 atti di Niccodemi.

CARIGNANO (C.ia Gandusio e C.) — Ore 20,15: « Scoo pa[illegible] signore sole », 3 atti di Hennequin.

ALFIERI (C.ia Musco) — Ore 20,15: « Malantrinui », commedia in 3 atti.

SCRIBE (C.ia d'operette M. Parigi) — Ore 20,15: « Coretica », operetta in 3 atti.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: Spettacolo di beneficenza.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-93) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Mattinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO INIS Compagnia Operette Tanzi. Cent. 70.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CIM. ALPI - Ballato 11. Fuoco più forte del mondo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9) — Esposizione-vendita dei « Mariti », aperta dalle 10 alle 18,30.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale — 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTANSI subito [illegible] a mano [illegible] vite mm. 10-40, anche usati se in ottimo stato. — Offerte e prezzi a Giuseppe Croce, via Belfiore, 10, Torino.

ANGUILLA marinata extra, [illegible] liquidiamo urgentemente. — Corso Carporali, Carlo Alberto, 17, Giaveno.

BOLLRI, verniei comprami d'occasione. — Corso Re Umberto, 6, Bianco.

ELETTROPOMPE centrifughe da 1-5-10 cavalli vendonsi. — Saracco e Lupano, corso Raffaello, 29.

ESCAVATORE da ghiaia a secco acquistasi. Comunicare dettagli e condizioni [illegible] Ufficio Pubblicità Italiana Ferrara.

FAMIGLIE provvedetevi tutte di sapone anche trasparente: chili dieci per lire venticinque, anticipate, franco ovunque. — Ditta Fantino, Novi Ligure.

FILO acciaio millimetri uno e cinque disponibile prezzo conveniente. — Pellerey, Lanfranchi, 14.

LAME sega nastro, circolari, seghette, punte elica, scroll, autoforanti. — Gallier, Nizza 9.

LEGNA da ardere ottima qualità, segata nelle misure volute, lire 1,65 al Mg., data domicilio cortile. — Orsini, 8, corso Re Umberto.

STAGNO, piombo, zinco, [illegible] disponge. — Aimo, Cullaros, 2, Milano.

TORNIO metri 2,20, altezza 1,40, [illegible] cambiansi altri torni. — Officina Alberi, 4.

VENDO [illegible] fiorentini, sandali. — Portale via Bergola, 29, Torino.

Annunzi vari — 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

A grande liquidazione stores e rideaux. — Via Consolata, 5, cortile.

ASSUME dappertutto segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni. Premiato, autorizzato Istituto Nazionale « Scopo », Castelberto, 33, Milano (Programmi gratis).

BILICO (bascula). Cercansi d'occasione in buono stato due bilici portata 1000-1500 Kg. — Offerte a Fabbrica Automobili Lancia, Torino.

BRILLANTI, oro, argento, platino compro alti prezzi. — Boglietti, via Bogino, 4.

CALDAIE termosifone, cucine a termocucine, carbone legno. — Perini Antonio, via Arsenale, 26.

CANE bulldog grigio, castrato, smarrito, mancia raccomandandolo Burla. Monti, 14, telefono 30-61.

CERCO alcuni mobili d'occasione per ufficio e preferirei numero telefonico. — Offerte A. Bottinelli, corso Oporto, 7, Torino.

COMPRO massimo brillanti, oreficeria, argenteria, polizze. — Montano, via Botero, 8.

CROCE ROSSA da vendere. — Rivolgersi via Aosta, N. 113.

MOBILIO alloggetto vendesi. — Orfane, 13, piano primo, ore 10-12.

SONNAMBULA via Lagrange, 35, Torino. Consultazioni qualsiasi, interessi, fortuna.

TELEFONO rilevasi numero, urgente. — Macario, corso Brescia, 4, Torino.

TORNIO americano occasione, foro mandrino 40. Altezza punte 185, torretta revolver vendesi. — Bianchi, via Saccarelli, 11.

UNDERWOOD Nuovo vendo. — Cassetta 136 M. Unione Pubblicità, Torino.

UNDERWOOD qualunque modello acquistasi. — Indirizzare via Cavour, quattro, Torino.

VENDESI stock mobilio occasione. — Piazza Gran Madre, 14.

VENDO quadri, oggetti vari. — Rivolgersi Murio, via Roma, 37, Torino.

SIGNORINA cerca camera ammobigliata, con pensione o senza. — Scrivere Amelia Bevilacqua, fermo posta.

VENDO letto, sedie, serrami, mobili, cucina. — Prinengeri, 7, ore 14.

Lezioni e traduzioni — 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, lingua francese, calligrafia. Acceleratissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere Alfieri, Bologna.

FRANCESE, inglese impartisce distinta insegnante. Metodo rapido. Modici. — Rossi, Pilotti, 40.

« BIST ». Il migliore Istituto di istruzione moderna. Apertura corsi stenografia, lingue, pratica commerciale, dattilografia. Chiedete programma, visitate l'Istituto, assistete prime lezioni prova. — Piazza Castello, 98, telefono 53-71.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5

IMPORTANTE Fabbrica italiana crema per scarpe cerca piazzista ben introdotto clientela Torino. — Scrivere cassetta 71 A, Unione Pubblicità, Torino.

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ACILI [illegible] cercasi Carburatore Redini, via Cumiana, 38.

ABILE lavorante ed allieva cerca Atelier Bossone, Accademia Albertina, 27.

APPRENDISTE per lavoro continuo, ben retribuito, si presentino Successori Taberna, Goffredo Casalis, 21 (corso Francia).

CAPO squadra per torni revolver, pezzi fusi alluminio e bronzo in serie, cercasi da Carburatore « Zenith », via Nizza, 33, Torino.

CERCANSI lattonieri imballatori; buona retribuzione. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Magazzini Italiani, Galleria Umberto I.

CERCANSI lavoranti calzolai lavoro domicilio uomo, donna, spedizioniere Luigi XV. — Rivolgersi ore 11, via Assietta, 8.

CERCANSI lavoranti camicie, provviste tela militare. — Rivolg. via Monginevro, 10, regione San Paolo.

CERCASI buona bambinaia quattrenne, ottime referenze. — Offerte Furlani, corso Trento, 11.

CERCASI d'urgenza meccanico con patente caldaia per stabilimento vestiario militare Torino. — Scrivere cassetta 41 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO lavorante sarta uomo ed apprendista. — Sella, Venti Settembre, 71.

CONFEZIONISTE, impuntate, apprendiste, lavoro garantito, cerca subito. — Micciarelli, Lagrange, 7.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca per assunzione immediata provetto contabile competente corrispondenza, scritturazioni, partita doppia, contabilità generale, tenuta libri ausiliari. — Scrivere Vellani, via Goitremolo, 4.

IMPORTANTE Tessitura Jacquard telai « Schoo[illegible] » fabbricazione coperte, tappeti, stoffe mobili, in ricerca abilissimo assistente militarmente. Buona retribuzione, posto assicurato. — Scrivere cassetta V 9110, Unione Pubblicità, Napoli.

RAGIONIERE e provetto contabile cerca Società Ing. Basilaoniti, Don Bosco, 86.

SARTE lavoranti, aiutanti, corpiste accettansi subito, ottima retribuzione. — Avalle, Garibaldi, 11.

STABILIMENTO ausiliario fa ricerca di capo contabile d'officina che già abbia avuto lunga pratica in consimile impiego. — Fratelli Caretta, via Petrarca, 30.

[illegible]TRICE abilissima cercasi dalla Unione Cooperativa di Milano. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

TORNITORE abile accettasi. — Capello, via Venti Settembre, 41.

TORNITORE di precisione, pratico torni orologeria, cercasi da Carburatore « Zenith », via Nizza, 33.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONE Casa, tenue ricompensa, accetterebbe contabile, disponente cauzione. — Scrivere cassetta 38 A, Unione Pubblicità, Torino.

BALIA fresca, villanese Torino, cerca bambino latte casa propria. — Lanzo, via San Massimo, 11.

BRAVO cuoco, referenze, miti pretese, cerca famiglia o Collegio, anche fuori. — Via della Rocca, 3, Drogheria.

CAPO-CONTABILE corrispondente importante stabilimento industriale, conoscenza lingue e contabilità bancaria, cerca posto conveniente per miglioramento posizione, referenze, attestati. — Lesca, via Ormea, 1.

CAPO reparto rettifiche, torni revolver, lunga pratica, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere: Cravero, via Villafranca, 22.

CORRISPONDENTE inglese provetta abilità, pratica ufficio, offresi subito. — Avezzano, Lanfranchi, 14.

FOTOGRAFO pratico tutto ramo e Stabilimenti industriali al bromuro cerca posto stabile. — Scrivere Alberto Gini, via Venti Settembre, 15, Torino.

INFERMIERE domestico provetto, quarantacinquenne, presenza, referenze ottime, libero. — Tarditi, via Ospedale, 40, Torino.

INGEGNERE civile elettrotecnico, giovane, conoscenza lingue, militesente, referenze ottime, cerca posto. — Scrivere cassetta 71 E, Unione Pubblicità, Milano.

MEDICO, buona pratica, titoli, cerca interinato. — Morganti, Verdi, 13, Vercelli.

PERSONA colta cerca impiego Azienda agricola. — Morganti, Verdi, 13, Vercelli.

SIGNORINA contabile partita doppia, americana, occuperebbesi presso seria Ditta anche come cassiera. — Carrera Paolina, corso Racconigi, 75.

SIGNORINA pratica commercio occuperebbesi ore serali piccola contabilità od altro. — Bosco, Nizza, 51.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, abilissima computisteria, occuperebbesi subito. — Scrivere Antonietta Falco, via Donati, 1.

SIGNORINA abilissima lavori ufficio, contabilità, dattilografia, desiderando migliorare, occuperebbesi seria Ditta. — Pernano, Baretti, 33.

SIGNORINA provetta contabile partita doppia ed americana, impianti completi verifiche, bilanci, occuperebbesi presso seria Ditta. — Offerte cassetta 35 M, Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

FOTOGRAFO abilissimo cerca rilevare Studio fotografico, galleria, pagamento contanti. — Scrivere De Maria Luigi, corso Moncalieri, 195, Torino.

MODE rimettesi posizione signorile. — Antonio Carlo Oliva, Venti Settembre, 60.

SOCIETA' di Navigazione Golfo Spezia, Sede Lerici, cederebbe tutto suo materiale sociale prezzo onesto a chi desidera subentrare nel servizio del Golfo.

SEGHERIA cerco rilevare ed affittare, ben attrezzata, lavorazione, [illegible] giornalieri legname quattro fili. — Scrivere Scassa, via Orto Botanico, 30, Torino.

STABILIMENTO vetture con tre numeri di piazza, posizione centralissima, cedesi causa servizio militare. — Scrivere cassetta 48 M, Unione Pubblicità, Torino.

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni — 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AFFITTO, compro casetta mobiliata vicinanze periferia Torino. — Bruna, via Cibrario, 2.

L. 300,000 vendesi palazzo nuovo, signorile, d'angolo, costruzione solida, [illegible], tutto confort moderno, 5 0/0 netto. — Telefonare 54-91.

COMPERO piccola cascina irrigua, con civile, qualunque parte. — Scrivere casella postale 111, Torino.

LIRE 85,000 vendo palazzina riccamente ammobigliata, corso [illegible]. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 114 F, Unione Pubblicità, Torino.

« CAZZINA » vendesi, con ampio giardino in piano, [illegible], nel pressi del monumento Vittorio Emanuele. — Notaio Fiorito, Mercanti, 20.

24,000 vendesi casa nuova, 24 ambienti, reddito 9 0/0. — Moglia, via Milano, 16.

[illegible] mila vendo casa nuova con piccolo tetto terreno. — Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTO alloggio mobiliato quattro, cinque, sette ambienti. — Bruna Pietro, via Cibrario, 3.

CERCASI locale uso studio, elevandosi mobilio. — Giannini, via Cavour, 17.

Camere ammobiliate e pensioni — 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CAMERA mobiliata in casa signorile affittasi. — Rivolgersi Panetteria, 15, corso Sommeiller.

PENSIONE sana, signorile, famigliare. Camere moderne, luce. — Via Cavour, 7 bis.

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. [illegible] a 14,000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listini N. [illegible]. GARAGE STURERD, Via Madama Cristina, 66. - TORINO

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 180.000.000 - Versato L. 115.000.000. - Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: **Roma**

Aumento del Capitale da L. 115.000.000 a L. 180.000.000 deliberato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 27 Gennaio 1918, omologato dal Tribunale di Roma in data 31 Gennaio 1918 e riservato per 45.000 Azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 22.500.000, in opzione ai Soci fondatori e per 46.000 Azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 23.000.000, in opzione agli attuali Azionisti.

In conformità al deliberato della Assemblea generale straordinaria degli azionisti tenuta in Roma il 27 gennaio 1918, la Banca Italiana di Sconto rende noto ai signori soci fondatori ed agli attuali azionisti che, dell'aumento di capitale da L. 115.000.000 a L. 180.000.000 mediante emissione di 130.000 nuove azioni da L. 500 caduna, sono riservate in opzione:

ai soci fondatori N. 45.000 azioni;

agli azionisti N. 46.000 azioni;

alle condizioni seguenti:

1° Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 500 (la pari).

2° Le nuove azioni parteciperanno agli utili sociali dal 1° gennaio 1919.

3° Il prezzo delle azioni sarà pagato come segue:

a) L. 100 — meno interessi 5% sino al 31 dicembre 1918 e quindi L. 95,10 — all'atto dell'opzione;

Per tale pagamento sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi — a partire dal 1° maggio 1918 — in un certificato provvisorio dalla stessa cassa, presso la quale sarà eseguito il versamento.

b) L. 150 — meno interessi 5% sino al 31 dicembre 1918 e quindi L. 143,65 — tra il 10 ed il 15 luglio 1918;

c) I restanti 5/10 saranno richiesti dal Consiglio di Amministrazione a partire dal 1° gennaio 1919 nei termini che saranno dal Consiglio stesso fissati, con l'aggiunta degli interessi 5% dal 1° gennaio 1919 fino alle date dei versamenti.

I sottoscrittori potranno liberare interamente le azioni assunte, all'atto della opzione o successivamente, previo conguaglio dell'interesse 5%, sia a vantaggio che a carico del sottoscrittore, secondo la data di liberazione.

4° In conformità all'articolo 5 dello Statuto sociale, delle nuove 130.000 azioni ne vengono offerte in opzione alla pari: numero quarantacinquemila ai sottoscrittori del capitale iniziale della Società quali sono designati nell'atto costitutivo 30 dicembre 1914, rogito Dottor Enrico Capo, Notaio in Roma, numero 79.068 di repertorio, in ragione di tre azioni nuove ogni due sottoscritte all'atto medesimo; numero 46.000 ai possessori delle attuali 230.000 azioni rispettivamente possedute al momento della nuova emissione, in ragione di una azione nuova ogni 5 azioni presentate.

5° I fondatori della Società e gli azionisti dovranno fare la relativa dichiarazione e gli azionisti presentare le loro azioni con una distinta numerica in duplo con la firma e il domicilio del presentatore entro e non oltre i giorni dal 4 al 9 marzo 1918, presso una delle Casse degli stabilimenti sociali.

Le azioni presentate per l'opzione saranno subito restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 9 marzo 1918 senza che dai soci fondatori e dai possessori delle azioni attuali siasi esercitato il diritto d'opzione, tale diritto si intenderà decaduto e senza ulteriore effetto.

6° Ai portatori ai quali spettano frazioni di azioni nuove, verranno rilasciati dei buoni di opzione di un quinto di azione ciascuno. La presentazione di cinque buoni riuniti fatta non oltre il 15 marzo 1918 darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova.

Trascorso il 15 marzo 1918, i buoni d'opzione non presentati si intenderanno decaduti dal diritto d'ottenere, mediante raggruppamento, nuove azioni.

7° L'opzione deve essere esercitata presso le Casse di una qualunque delle Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca.

8° A partire dal settembre p. v. verranno consegnati, contro i certificati provvisori interamente liberati, le azioni definitive al portatore.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima — Capitale L. 180,000,000 — Versato L. 115,000,000 — Riserva L. 4,000,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina; 1, piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Cuggiono - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

PARIGI.

TORINO:

	TELEFONI:
SEDE — Via XX Settembre, 40.	Sede 6-33 9-17 57-99
UFFICIO CAMBIO — Via S. Tommaso, 28.	Ufficio cambio 5-55
AGENZIA A — Via Mazzini, 7 (ang. via Carlo Alberto)	Agenzia A 91-11

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1918.

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	[illegible]
Fondi presso gli Istituti di emiss.	»	[illegible]
Cedole, Titoli estratti, Valute	»	[illegible]
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	[illegible]
Conto Riporti	»	[illegible]
Titoli di proprietà	»	[illegible]
Titoli del Fondo di Previdenza	»	[illegible]
Corrispondenti - saldi debitori	»	[illegible]
Anticipazioni su titoli	»	[illegible]
Debitori per accettazioni	»	[illegible]
Conti diversi - saldi debitori	»	[illegible]
Esattorie	»	[illegible]
Partecipazioni diverse	»	[illegible]
Partecipazioni bancarie	»	[illegible]
Beni stabili	»	[illegible]
Società Anonima di Costruzione - Roma - Azioni N. 30.000	»	1.000.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	[illegible]
Debitori per avalli	»	[illegible]
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. [illegible]		
presso terzi » [illegible]		
in deposito » [illegible]		[illegible]
Spese d'amministrazione e tasse	L.	[illegible]
		L. [illegible]

CAPITALE SOCIALE

N. 230.000 Azioni da L. 500	L.	115.000.000 —
Riserva ordinaria	»	4.000.000 —
Fondo per deprezz. immobili	»	[illegible]
PASSIVO		
Azionisti - Conto dividendo	L.	[illegible]
Fondo di previdenza per il personale	»	[illegible]
Depositi in conto corrente ed a risparmio L. [illegible]		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa » [illegible]		[illegible]
Corrispondenti - saldi creditori	L.	[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Conti diversi - saldi creditori	»	[illegible]
Avalli per conto terzi	»	[illegible]
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. [illegible]		
presso terzi » [illegible]		
in deposito » [illegible]		[illegible]
Avanzo utili esercizio precedente	L.	[illegible]
Utili lordi del corrente esercizio	»	[illegible]
		L. [illegible]

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI.

Il Contabile Generale
A. [illegible].

I Sindaci
PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO
OTTORINO COMETTI — EMILIO PAGLIETTI

ULTIME NOTIZIE

La statizzazione del mercato
per i generi di prima necessità

Roma, 4, notte.

Il Senato ha chiuso stasera i suoi lavori approvando all'unanimità e per acclamazione un ordine del giorno del senatore Scialoja di piena fiducia al Governo. Il risultato della discussione oggi chiusa era previsto. L'interesse di questa seduta di chiusura converge, pertanto, nei due discorsi pronunziati dal presidente del Consiglio e dal commissario generale ai consumi. Senza nulla togliere alla portata del discorso Orlando, si può dire nondimeno che le comunicazioni, durate circa due ore, dell'on. Crespi, superarono forse per importanza le stesse dichiarazioni del capo del Governo. L'eloquenza delle cose, più che delle parole, scaturisce dal quadro che l'onorevole Crespi ha fatto della situazione alimentare del paese, situazione nella quale deve essere ravvisato uno dei coefficienti essenziali della nostra resistenza. Il discorso si riassume in questa formula dell'onorevole Crespi: **resistere per vincere, vincere per vivere**. Ma il discorso si compone ad un tempo di mille elementi. Guidando i lettori attraverso i meandri della lunghissima esposizione fatta dall'on. Crespi, essi vedranno sorgere il quadro completo della situazione attuale. Cominciamo dai fatti: l'on. Crespi non fu ottimista, ritenendo necessario abituare il paese a guardare in faccia alla realtà. La situazione alimentare — egli ha detto — è grave per tutti gli alleati. Le strettezze create dalla guerra si fanno sempre maggiori per il maggiore quantitativo di navi, che ogni giorno bisogna adibire al trasporto delle truppe americane e per gli affondamenti che le nuove costruzioni non possono ancora equiparare. La guerra dei sottomarini — aggiunse l'on. Crespi — è indubbiamente un'arma poderosa. I trasporti delle truppe americane impegnano grande parte delle flotte mercantili, onde soltanto una parte delle flotte mercantili, che l'Europa possedeva prima della guerra, possono essere adibite ai rifornimenti delle popolazioni civili e delle industrie in genere. L'Italia — aggiunse l'on. Crespi — fu più di ogni altra nazione provata dalla guerra dei sottomarini. Essa ha la più alta percentuale di perdite in confronto di tutti i popoli in guerra, e, poichè il suo naviglio mercantile era più scarso, ne consegue che la sua situazione è divenuta man mano più difficile. Il commissario generale ai consumi, dopo avere esposto tutto ciò che gli alleati ed in ispecie l'Italia hanno fatto per risolvere le difficoltà della situazione, riassume l'attuale stato di cose per tutta l'Intesa in queste parole: «La vita è assicurata, ma le popolazioni nostre, come quelle d'Inghilterra e Francia devono guardare con serena fermezza al prolungarsi di una situazione non facile e forse anche a maggiori sofferenze». Quanto all'Italia, la cui alimentazione, secondo le dichiarazioni dell'on. Crespi, è regolarmente assicurata a tutto marzo, l'on. Crespi ha sintetizzato il domani in queste parole: «Il Governo ha oggi tutti gli elementi di diritto e di fatto per combattere vittoriosamente contro l'accanirsi delle avversità e contro tutte le male arti del nemico».

Scendendo alle questioni specifiche, il commissario agli approvigionamenti, dopo avere indicato le immense difficoltà superate, ha dato le seguenti notizie: «E' in via di attuazione un accordo che mette a disposizione dell'Italia un quantitativo di seicentomila tonnellate di carbone al mese, delle quali 240,000 francesi e 360,000 inglesi, mentre continuano le pratiche per completare il fabbisogno minimo di 600 mila tonnellate, che fu riconosciuto da entrambe le nostre nazioni alleate come necessario alla condotta della guerra». Per le carni, le conclusioni alle quali venne l'onorevole Crespi sono queste: «Il grande consumo di carne avvenuto nell'esercito in questi ultimi mesi ha accresciuto le difficoltà. In questi ultimi tre mesi — ha detto l'onorevole Crespi — si sono incettati 150,000 capi al mese per il solo esercito, e se ne dovranno incettare 160,000 capi per marzo, mentre nel 1916 se ne incettavano 15,000 al mese e nel 1917 se ne incettavano 65,000. Così lo studio del problema si impone, ma io non vedo altra soluzione che nell'aumento delle importazioni, e quindi anche questo problema va a riferirsi a quello del tonnellaggio, che dovrà essere studiato nella prossima conferenza di Londra. Il consumo della carne è oggi ridotto in Italia del 65 per cento in confronto dell'avanti guerra».

L'on. Crespi, esponendo la situazione dell'Italia, non tralasciò di mettere in rilievo che essa è meno grave di quella degli alleati, citando tra l'altro il fatto che la carne in Francia costa venti lire il chilogramma e i legumi, le frutta, ecc., costano, contrariamente a ciò che fu detto durante la discussione, molto più che in Italia. Ma l'on. Crespi non si è limitato ad esporre lo stato di fatto nel quale l'Italia ed i suoi alleati si trovano. Il discorso si spinse più avanti: cioè nella ricerca dei mezzi coi quali uscire dalle difficoltà che aumentano ogni giorno. Il mezzo trovato dall'on. Crespi — mezzo che costituisce il suo programma di domani — consiste nella statizzazione degli acquisti e nella distribuzione dei generi di prima necessità. Fu questa una delle parti più importanti del discorso. Il nostro direttore per i viveri pone a base di tale suo programma alcuni principii. Eccoli: la guerra sopprime tutti i diritti, compreso quello alla vita. Si comprende pertanto la soppressione di tutti gli altri diritti, compresa la libertà del commercio. Lo Stato può chiedere ai cittadini tutte le rinunzie ed i sacrifici che siano necessari a fare vincere la guerra. Poichè i prezzi dei generi di prima necessità aumentano in modo da minacciare gli interessi della collettività, il Governo ricorre alla statizzazione degli acquisti e alla distribuzione di tali generi. L'on. Crespi ha dichiarato che ricorrerà a tale mezzo dopo averlo nel tempo di pace accanitamente combattuto dal suo banco di deputato. Accanto alla statizzazione manterrà le requisizioni ed i calmieri, sebbene egli non creda all'efficacia dei calmieri che, cominciando da quello sulle uova, non approdarono a risultati soddisfacenti. L'on. Crespi confida negli ottimi risultati dell'acquisto dei generi di prima necessità da parte dello Stato. Egli ritiene che, allorquando il commercio dei generi di prima necessità sarà vietato, allorquando l'unico compratore di questi generi sarà lo Stato, le merci dovranno inevitabilmente scendere di prezzo, poichè vi sarà l'offerta del solo compratore del mercato, cioè lo Stato, il quale avrà diritto di pagarle e di disporne secondo il valore reale e non artificiale. Questo è il sistema che l'on. Crespi si propone di adottare. Vediamo ora quale sarà il metodo della sua applicazione. Lo Stato interverrà acquistando i generi di prima necessità appena il calmiere non avrà effetto. Come già si è fatto per il grano, lo zucchero, il burro, così si fa ora per l'olio, così si farà domani per altri generi, i cui prezzi sono divenuti altissimi, cominciando dal pomodoro. In quale modo e con quali mezzi realizzerà l'on. Crespi la statizzazione annunziata? I mezzi saranno i seguenti: vietare il commercio dei generi sui quali deve cadere l'azione dello Stato, requisire i generi stessi ed acquistarli da parte dello Stato, per poi rivenderli a prezzo di costo. Questo programma si trova già in via di attuazione. L'on. Crespi espose al Senato i provvedimenti già deliberati per attuare in pratica il principio esposto. Tra essi è compresa l'adozione della tessera in tutta l'Italia. L'esperimento è vasto ed audace. Ne vedremo i risultati.

Dopo quest'analisi della rivoluzione pacifica che l'on. Crespi si propone di attuare, poco spazio rimane per giudicare il discorso dell'on. Orlando. Egli non ha detto d'altra parte grandi cose nuove. Il valore del discorso consiste essenzialmente nel calore della sua intonazione. Come contenuto, può essere riassunto in brevi parole. Il Governo reprimerà inesorabilmente in alto ed in basso ogni atto tendente a diminuire la resistenza del paese. Per ciò che riguarda gli scandali del giorno, la giustizia avrà implacabilmente il suo corso. Entrambe le dichiarazioni erano attese. Il grave comunicato diramato stasera dal Governo sugli arresti e perquisizioni di Torino conferì particolare carattere alla seconda dichiarazione del presidente del Consiglio, il quale non è uscito però dai termini generici. La richiesta di anticipata convocazione della Camera sarà occasione al Governo, se la domanda sarà accolta, di fare dichiarazioni ancora più ampie. Notevoli furono nel discorso dell'on. Orlando alcuni accenni alla politica estera ed alla politica del dopo guerra. Circa la preparazione del dopo guerra, pur dichiarando eccessive le preoccupazioni dell'on. Scialoja, l'on. Orlando annunziò al Senato che egli assumerà personalmente, ponendosi a capo della Commissione per il dopo guerra, e col concorso degli uffici statali, il gravissimo problema costituito dalla situazione creata dalla futura smobilitazione di un esercito di 4 milioni di soldati. Rispetto alla politica estera, il presidente del Consiglio si limitò a dichiarare che la pace russa e le recentissime dichiarazioni del Cancelliere germanico non suggeriscono al Governo dichiarazioni diverse da quelle del passato. L'on. Orlando aggiunse che la liberazione del Montenegro dall'occupazione straniera forma parte degli scopi di guerra dell'Italia e che il rimuovere l'equivoco che si era formato tra le aspirazioni italiane ed i sentimenti degli slavi adriatici costituisce un intento che l'Italia si propone attualmente di raggiungere.

S.

La nuova situazione
che si delinea
con l'intervento del Giappone

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Le conversazioni fra gli alleati e l'America sull'intervento giapponese in Russia sono tuttora in corso. La decisione finale spetta al Governo americano e sull'atteggiamento di questo nulla viene pubblicato di definitivo, tanto più che manca oggi ogni cablogramma particolare dall'America ed anche quelli delle agenzie si riducono al minimo. Un referto dell'*Associated Press* fa supporre che il Ministero degli esteri americano sarebbe un poco più propenso ad accettare l'idea di concedere libertà d'azione al Giappone, in vista della rapidità con cui esso solo può agire in quella sfera, ma è meglio accogliere con riserva ogni referto del genere ed aspettare le informazioni dei responsabili. Alle conversazioni in corso, le quali dall'Inghilterra vengono condotte a Washington da lord Reading, il Giappone non partecipa direttamente, limitandosi piuttosto ad attenderne i risultati. Il suo punto di vista, secondo una versione americana, resta questo: che non gli occorre alcun mandato dagli alleati, o dall'America per intraprendere una campagna in Siberia, eccezione fatta pel caso dell'Inghilterra, alla quale Tokio è vincolata da un trattato. Nondimeno il Giappone desidera che gli alleati approvino esplicitamente la sua nuova iniziativa, epperò aspetta.

. . . .

Comunque, vari giornali hanno qui il senso della importanza di quanto si prospetta nel mondo asiatico. Una situazione nuova, determinata dalla dinamica generale del conflitto, sta creandosi in quell'enorme vivaio di incognite, e per gli alleati si tratta — come osserva il *Manchester Guardian* — di scansare o di abbracciare una politica che potrebbe aprire un nuovo capitolo nella guerra e coinvolgere l'intiero avvenire dell'Asia. Questo giornale sostiene che siffatta politica va scansata. Secondo esso, gli alleati, ed evidentemente il Giappone con loro, devono astenersi da un'impresa militare in Siberia. Un'impresa simile significherebbe inevitabilmente una scesa in guerra contro la Russia o contro ogni autorità oggi rappresentante la Russia in Estremo Oriente. In altre parole vorrebbe dire che «mentre la Germania ed i suoi confederati si arrabattono a smembrare la Russia in occidente, noi inizieremmo una opera somigliante in Oriente. I nostri moventi potrebbero essere diversi, ma il risultato sarebbe identico». Il *Manchester Guardian* dichiara che non sono in giuoco le munizioni di Wladivostok, ma bensì il credito della causa degli alleati e la loro intiera posizione morale.

Piuttosto quel che il *Manchester Guardian* consiglia di fare è di chiedere ai russi la restituzione del materiale giacente a Wladivostok e non ancora pagato agli alleati che lo hanno fornito. Al tempo stesso bisogna astenersi da attacchi violenti, ma invece agire amichevolmente presso ogni Governo che sia stabilito in Russia e cooperare seco lui contro l'espansione tedesca. In altri termini metodi politici, non metodi militari. Ed il *Manchester Guardian* ritiene che sia di tal parere anche Wilson, che il giornale stima risoluto a non partecipare all'invasione della Russia da Wladivostok. Il *Daily News* riespone le stesse idee ed esige che se una spedizione giapponese deve avvenire, essa venga circoscritta in termini netti. Questi sono i punti di vista della stampa liberale e contrastano, naturalmente, con quelli del *Times*, il quale sostiene che occorre far di tutto per scongiurare il pericolo che la Siberia, colle sue enormi risorse, cada in balìa dei bolscevichi. Bisogna assistere gli elementi sani della popolazione, fornendo loro il mezzo di una reale autodecisione dei destini, ed il giornale vede nel Giappone la potenza meglio indicata a tale compito.

M. P.

Riforme nella marina austriaca
L'articolo 11 del trattato di pace

Zurigo, 4, notte.

L'imperatore Carlo ha emanato un decreto che riforma nuovamente la marina da guerra. Esso la divide in tre reparti con tre capi. Il capo della sezione della marina al ministero della Guerra, il comandante della flotta ed infine l'aiutante personale dell'imperatore per trasmettere i suoi ordini e vigilarne la attuazione. Senza il consenso dell'imperatore, il comandante non potrà eseguire grandi operazioni. Il contrammiraglio Francesco von Holub è stato nominato capo della sezione della marina. Il capitano di vascello Nicola Horthy de Nagy Banya è stato nominato contrammiraglio e comandante della flotta. Il vice-ammiraglio Francesco von Keil è stato nominato aiutante personale. L'ammiraglio Njegovan è caduto in disgrazia, ma gli è stato conferito l'ordine di Leopoldo di primo grado.

Una Nota ufficiosa del Governo germanico osserva che i problemi commerciali e politici cui si riferisce l'art. 11 del trattato di pace colla Russia, sono regolati secondo le domande dell'*ultimatum* tedesco ed analogamente al trattato coll'Ucraina. Quanto agli accordi giuridico-politici, essi sono conformi sostanzialmente alle proposte presentate in base all'*ultimatum* dai delegati tedeschi nella ultima seduta.

Gravi sommosse nella Bosnia-Erzegovina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Secondo notizie ricevute dal *Temps* gravi disordini sarebbero scoppiati in Bosnia-Erzegovina, dove il governatore ordinò lo stato d'assedio rinforzato. Malgrado la censura i giornali croati forniscono particolari significativi, lasciando capire come la fame esaspera gli abitanti, spingendoli alle sommosse. Così il giornale *Obzor* del 25 febbraio dice: «Riceviamo tristi notizie da Mostar, dove la fame batte a tutte le porte. Ieri la folla, presa da panico, saccheggiò i negozi di generi alimentari durante tutto il pomeriggio. La polizia fu impotente a frenare la popolazione, cosicchè si dovette chiamare la truppa da una località vicina. L'ordine fu ristabilito soltanto a notte tarda. Il malcontento aumenta. Queste sommosse si rinnoveranno certamente se non si riesce a mandare rapidamente soccorsi». E' lecito chiedersi — osserva il *Temps* — se dinanzi a questa informazione autorizzata dalla censura, gli avvenimenti non siano ancor più gravi e se la disgraziata popolazione della Bosnia-Erzegovina, decimata dagli assassinii e dalle deportazioni, crudelmente colpita con persecuzioni di ogni sorta, non è pronta a rivoltarsi.

O. R.

Un telegramma del Kaiser
dopo la pace colla Russia

Zurigo, 4, notte.

L'imperatore Guglielmo ha inviato al Cancelliere dell'impero Hertling il seguente telegramma: «La spada tedesca, brandita dai grandi condottieri, ha recato la pace alla Russia. Compreso di riconoscenza verso Dio, che fu con noi, mi riempiono di orgoglio e di gioia le gesta del mio esercito e la ferma resistenza del mio popolo. Mi riesce di speciale soddisfazione che il sangue e la coltura tedesca siano stati salvati. Ricevi i miei caldi ringraziamenti per la tua fedele e forte collaborazione alla grande guerra».

(Stefani).

Il Governo romeno
annuncia l'inizio
dei negoziati di pace

JASSY, 3.

Un Consiglio della Corona ha avuto luogo il 2 corrente sotto la presidenza del Re. Il Consiglio ha deciso di rispondere all'ultimatum ricevuto la scorsa notte in questi termini: «Il Governo annunzia ai rappresentanti delle Potenze Centrali la decisione di iniziare trattative di pace». Le trattative avranno luogo a Bucarest e cominceranno prossimamente.

Il recente incontro di Averesco
con Kühlmann e Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Telegrafano da Jassy al *Temps* che il 1.o marzo il generale Averesco, accompagnato dal senatore Argetoiano, ministro di giustizia, ex-consigliere alle Legazioni di Vienna e di Parigi, s'incontrò a Buftea con Kuehlmann e Czernin. Quest'incontro nulla aveva di comune col principio dei negoziati, ma tendeva solamente a conoscere l'intenzione delle Potenze centrali. Averesco, deciso a non fare una pace a qualunque costo, vista la situazione critica in cui si trova il paese, tendeva con questo passo ad ottenere l'appoggio dell'opinione pubblica per continuare. Il primo principio posto è che la Romania è Stato libero e non intende con tutto il suo esercito disponibile anche nella condizione fattale dalla Russia di rendersi a discrezione. Se il nemico propone condizioni inaccettabili, il paese comprenderà l'utilità del gesto di disperazione che — dice il corrispondente — potrebbe costare ancora caro agli imperi centrali. Secondo informazioni serie si conferma che i negoziatori tedeschi si mostrarono molto esigenti. Non sembra che le due parti abbiano trovato una base d'intesa. Il 25 febbraio il Governo di Averesco diramò un comunicato ai giornali per dire che la situazione imponeva di conoscere le condizioni del nemico, ma che la Romania non farebbe mai la pace ad ogni costo. L'impressione personale del corrispondente è che le cose non andranno ancora molto per le lunghe, ma che tra breve si deciderà o la pace o la guerra.

O. R.

La pace ad oriente
Commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Le operazioni nella grande Russia sono sospese, come annuncia ufficialmente Berlino; continuano invece quelle austro-ungariche-tedesche nell'Ucraina.

I giornali esaltano la pace colla Russia soprattutto nei riguardi dell'utile politico e militare che ne potrà derivare agli imperi centrali, riservandosi tuttavia di un giudizio definitivo dato il caos che regna in Oriente. Essi sperano che la pace colla Russia indurrà più facilmente la Romania ad accettare le condizioni che le sono state poste. I fogli di destra insistono specialmente sulle ripercussioni che gli avvenimenti d'oriente avranno sul fronte occidentale. Le «Berliner Neuesten Nachrichten» celebrano le armi tedesche le quali devono creare il terreno favorevole alla diplomazia. La «Vossische Zeitung» dice che la Germania ha raggiunto i suoi scopi di guerra da Oriente. Ora si deve chiedere verso l'Occidente una politica di pace, che assicuri alla Germania le sue necessità vitali. Il giornale dice che non si deve a nessun patto permettere che l'Oriente, il cui assetto definitivo non è stabilito, diventi oggetto di compenso per l'Intesa. Oggetto di compenso, aggiunge il giornale, deve essere il Belgio, il quale costituisce una garanzia per le colonie tedesche e per la Turchia. Il «Lokal Anzeiger» esprime lo stesso criterio. Ritiene che la pace colla Russia non rappresenti l'ideale ma sia una specie di accordo provvisorio o di armistizio prolungato. Tuttavia il giornale si compiace che lo scopo principale della guerra ad Oriente sia stato raggiunto e che, per ora, sia finito l'incubo russo. La «Tages Zeitung» dice che l'avvenire dimostrerà gli effetti di questa pace sulla situazione militare, che ne risulterà. Comunque, l'accordo raggiunto coi russi ha una grande importanza per l'Oriente ed il sud-Oriente. Il «Worwaerts» torce le mani avanti prevedendo i rimproveri dei bolscevichi verso gli operai tedeschi, di non avere cioè il proletariato tedesco appoggiato energicamente i massimalisti. Il giornale dice che si riserva di dimostrare ai compagni russi che il proletariato tedesco non poteva agire diversamente senza fare il giuoco degli imperialisti tedeschi. La «Koelnische Zeitung» dice che non si tratta di una pace di accordi ma di una pace firmata dai russi a denti stretti. Benchè essi abbiano posto il loro nome in fondo al trattato, rimangono nostri nemici mortali. Non importa. L'essenziale è che la guerra sui due fronti sia finita. Ora abbiamo le braccia libere ed i nemici occidentali vedranno ciò che questo fatto vuole dire. La «Frankfurter Zeitung», prima di commentare la pace conchiusa col Governo bolscevico, rileva che la pace avrà piena importanza se il Governo che la concluse verrà e potrà attuarla onestamente o, succedendogli altro Governo, questo si assuma lealmente gli impegni presi. Se ciò avverrà, la pace odierna sarà uno dei mezzi atti a guarire i dolori dell'umanità. Il vice premier prussiano Friedberg, parlando ieri all'assemblea degli elettori di Solingen, accennò a una imminente conclusione di una pace in Oriente, dove gli imperi centrali possono affermarsi vincitori. Espresse la speranza che eguale cosa potranno fra breve dire circa l'occidente. Quanto ai negoziati colla Romania, i giornali viennesi recano che essi procedono favorevoli dopo il colloquio di Czernin col Re. La quadruplice vuole la cessione di tutta la Dobrugia ai bulgari. Dopo che i romeni avranno accolte le basi dei negoziati, si passerà, secondo il *Fremdenblatt*, subito ai particolari.

La vendetta di un padre

Genova, 4, notte.

Certo Giuseppe Puccinelli, d'anni 45, da Cagliari, abitante in corso Buenos Aires, 80, interno 23, venne a conoscenza — a quanto egli afferma — che sua figlia, quattordicenne, aveva subìto un grave affronto da certo Camillo Pagni, d'anni 40, da Spezia, abitante a Genova in via Crimea, 8, interno 24, tagliatore al Calzaturificio Chiarella. Il Puccinelli si recò stamane in quel negozio ed invitò il Pagni ad uscire; quindi gli sparò contro tre colpi di rivoltella producendogli ferite gravissime, in seguito alle quali, verso le ore 15 l'operaio cessava di vivere. La famiglia del Pagni fa le più ampie riserve sulla versione del fatto data dal Puccinelli.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' morto improvvisamente il Vice-Avvocato generale erariale, Grande ufficiale Giuseppe Ricciardi. Egli aveva speso tutta la sua operosità per imprimere all'organizzazione dell'avvocatura erariale un indirizzo conforme allo spirito del supremo interesse dello Stato.

Coi soliti raggiri di ingenti somme da destinare a beneficenza, due abili marioli a Vercelli riuscirono ieri a farsi consegnare da certo Luigi Panizza, d'anni 71, la bella somma di L. 7700, in cambio della quale il disgraziato ebbe una bella busta che avrebbe dovuto contenere 14 mila lire, se non fosse stata ripiena di cartaccia.

Il Comitato di mobilitazione agraria
per estendere la produzione dei cereali

Roma, 4, notte.

Il Comitato centrale per la mobilitazione agraria, che il 27 febbraio scorso ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del sottosegretario d'agricoltura, on. Valenzani, ha terminato la sua prima sessione, la quale ha avuto notevole importanza per i problemi esaminati e le deliberazioni prese. Il Comitato ha espresso il parere che sia assolutamente necessario estendere ed integrare con tutti i mezzi la produzione dei cereali e delle civaie per l'alimentazione del paese e che quindi debbano essere utilizzate a questo scopo le terre abbandonate e convenientemente coltivabili e, considerato che per la diminuzione del bestiame occorre una minore quantità di foraggi, si debbano in parte coltivare anche i prati. Conseguentemente il Comitato ha affermato l'opportunità che ai principi surriferiti sia data completa attuazione, occorrendo, anche coattiva. Il criterio dell'obbligatorietà della cultura è stato pure adottato dal Comitato per quanto riguarda la coltivazione delle barbabietole nei dintorni delle fabbriche e nelle vicinanze degli scali ferroviari. L'agricoltore che dimostrasse l'impossibilità di coltivare nei dintorni delle fabbriche e degli scali ferroviari la barbabietola, potrà coltivare invece il granoturco, le patate ed i legumi. Il Comitato ha anche espresso il proprio parere circa la necessaria coordinazione tra tutti gli organi vecchi e nuovi, centrali e provinciali, che possono contribuire efficacemente con la loro opera al successo della mobilitazione. Il Comitato riprenderà i suoi lavori quando, non appena fissate le prime basi della mobilitazione, potrà essere provveduto alle complesse e varie necessità che si avranno, provvedendo perchè la nostra economia agraria di guerra possa validamente resistere e prepararsi con ricchezza di propositi al dopo guerra.

La censura

Roma, 4, notte.

L'on. Canepa ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Interni: «Per sapere se, tenute presenti le dichiarazioni da lui fatte alla rappresentanza dei giornalisti, visto che il funzionamento della censura peggiora sempre più, non creda urgente limitare la censura stessa ai segreti militari e diplomatici, come si è fatto con eccellenti risultati in Francia ed in Inghilterra. — Canepa».

Indennità e premi a ferrovieri

Roma, 4, notte.

A favore del personale delle ferrovie dello Stato, che presta servizio nelle località più a contatto colle operazioni di guerra, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 1.o corrente, in vista delle particolari condizioni di disagio aggravatesi in questi ultimi tempi, ha aumentato l'indennità giornaliera d'eventuale, con decorrenza dal 16 febbraio, all'importo della trasferta intera per gli ammogliati che hanno allontanata la famiglia ed alla diaria intera per gli ammogliati che non hanno allontanato la famiglia e per gli scapoli. E' inoltre istituito un premio speciale pari a 15 indennità di trasferta intera per coloro che in un trimestre prestano servizio per almeno 75 giorni nelle località suindicate che sono poste sulla linea Schio-Vicenza-Padova-Venezia e sulla linea al nord.

Un ordine del giorno dei movimentisti

Roma, 4, notte.

Nella seduta odierna del Convegno nazionale dei movimentisti delle ferrovie, presieduta da Adesa, di Genova, è stata presa in esame la relazione morale dell'Associazione dei ferrovieri movimentisti, illustrata dal segretario, Mantio Jona. In essa si pone in evidenza il crescente sviluppo dell'Associazione, la quale, guidando il movimento associazionale che si attraversa, mantiene salda la propria compagine ed incontra sempre il più numeroso favore della classe dei ferrovieri. La bella relazione viene senz'altro approvata. Segue una interessante discussione sulla politica ferroviaria nei rapporti delle direttive dell'organizzazione e sulla riforma della burocrazia testè proposta dal ministro Nitti. In ultimo si è approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «L'Associazione nazionale dei ferrovieri movimentisti e le rappresentanze delle categorie 27.a, 28.a e 29.a, esaminando il decreto luogotenenziale N. 191, per quanto riguarda la riforma dell'Amministrazione dello Stato, compresi quelli delle ferrovie, approvandone il criterio informatore, che rappresenta un noto caposaldo delle richieste precedentemente avanzate, domandano che la estensione della riforma non turbato il servizio delle Ferrovie dello Stato che le competenze compatibili con l'applicazione della riforma in parola vengano altresì devolute a beneficio del personale esecutivo; che nella ripartizione di tali economie abbia parte la rappresentanza delle categorie ferroviarie, e che l'Associazione dei movimentisti venga sentita durante l'elaborazione della proposta riforma».

NOVITA' TEATRALI
"Malantrinu!"
Commedia in tre atti di E. Serretta

(Teatro Alfieri - 4 Marzo 1918).

Commedia veramente siciliana, a quel che pare. In Sicilia un Tizio vuol diventare deputato? Ha bisogno di elettori influenti? Ricorre al mafioso, al *malantrinu*. Ha un figlio abitualmente bocciato? Fa parlare al professore dal *malantrinu*. Una contessina è seriamente inchiata? Non cerca di un maestro di canto per qualche lezione: pensa di far dare la lezione ai fischiatori dal *malantrinu*. Pare, dalla commedia di ieri sera, che questo sia l'uso e costume, dal quale il Serretta trasse il grazioso spunto della sua gioconda commedia. Il mafioso è un certo Don Liborio, già onesto falegname, ora truce camorrista: cappello sulle ventitrè, cravatta svolazzante, calzoni a campana, scarpe bianche, passo elastico, sguardo torvo; insomma, all'apparenza, barabba perfetto. Dalla sua nuova professione Don Liborio trae anche non disprezzabili guadagni. Ora vive in agiatezza. Il suo potere, la sua fama, il timore che incute nel suo quartiere, sono rispettabili e rispettati. Tutti i paurosi ricorrono a lui. Due bravi figuri sono la sua guardia del corpo. Don Liborio, insomma, ha una posizione. E tutto ciò perchè ha fatto tre anni di reclusione per ferimento in rissa: egli è un autentico avanzo di galera e se ne vanta. Ma il *malantrinu*, invece, è la miglior pasta d'uomo di questo mondo, non solo, ma pauroso e incerto molto più di una femminuccia. E' stato in carcere, ma innocente. Non ha mai ferito nè pure un pulcino. Fu condannato per non aver avuto nemmeno il coraggio di difendersi. Dal contrasto fra quello che veramente è, e quello che è costretto ad apparire, nasce la gustosa e divertente comicità di questo indovinato tipo comico di una certa originalità. Infatti il primo atto, nel quale Don Liborio viene così presentato in una successione di scenette indovinate, risultò piacevole, giocondo, divertente, di una comicità semplice, facile, misurata. Peccato che il tipo però rimanga statico, poichè è stato tutto sfruttato e compiuto nella sua presentazione. Nel secondo atto Don Liborio per proteggere una canzonettista fischiata che si era rivolta a lui, si trova di fronte ad un vero camorrista violento e manesco. Ne ha la peggio: busse e beffe. La sua fama tramonta. I suoi due fidi malviventi lo lasciano. Egli finisce per ritornare al suo mestiere di falegname, meno redditizio, ma più sicuro. Tutta questa trama però procede per modi farseschi senza più l'encomiabile comicità del primo atto. Ad ogni modo le risate, gli applausi e le chiamate furono numerose e il successo pieno e completo. Musco fu, nella parte di Don Liborio, attore ottimo: senza qualche ripetizione di effetti comici e con più misura, sarebbe stato perfetto. Eccellenti tutti gli altri. La commedia si replica.

Cocoricò di L. Ganne
al Teatro Scribe

Che anche in quest'opera comica del Ganne sia la eleganza della melodia; la vivacità contenuta entro i limiti del buon gusto; la distinzione di forma; il colore che fanno di *I saltimbanchi* e di *Hans il suonatore di flauto* due piccoli gioielli, quasi ogni pagina dello spartito, applaudito ieri sera da un pubblico numeroso, potrebbe dimostrare. Ma tutto ciò si potè intuire più di quanto non si sia potuto veramente gustare. La musica del compositore francese, appunto per queste sue intime qualità di delicatezza, di signorilità, e soprattutto per la finezza e la varietà di colori dello strumentale, richiede cure continue nella composizione dell'orchestra, poichè le compagnie di canto sono quel che sono, ma l'orchestra deve essere la base di ogni buona esecuzione. Ora l'orchestrina dello «Scribe», per quanto possa essere lo zelo del Raimondi nel dirigerla e la diligenza degli esecutori nel secondarlo, è assolutamente insufficiente. Troppi elementi essenziali le mancano; inoltre, ieri sera, la scarsezza delle prove apparve troppo evidente. Luigi Ganne meritava miglior trattamento. Più sicura, più equilibrata, tranne che in qualche parte del coro, l'interpretazione sulla scena. La rifuttanza dell'Urbano; direttore della compagnia, a discendere a volgarità da all'insieme un carattere di dignitosa compostezza, che pure non escludendo la vivacità, pone la Compagnia Parigi fra le migliori sotto questo aspetto. L'insieme dei cantanti è buono, e volentieri faremmo qualche nome se l'avere un programma ce lo permettesse. Ritornando a *Cocoricò*, l'operetta ha un soggetto divertente; è movimentata ed agile l'azione, basata sull'imbarazzo grande in cui si trovano i ministri del Margravio di Puppenburg minacciati dal Bonaparte di annessione alla Francia se il loro sovrano non avrà prole. Ma tutto si aggiusta con una gherminella extra-coniugale. E *Cocoricò* è un gallo leggendario, di cui il canto è segno — ne' rapporti con la prole auspicata — di buona fortuna. L'operetta fu messa in scena con decoro e certo avrà un buon numero di rappresentazioni, ugualmente applaudite.

ULTIME DI CRONACA

La questione dei foraggi

In seguito alle pratiche fatte, la Società Cooperativa fra proprietari di equini, è riuscita a procurarsi il fieno necessario per i cavalli di Torino adibiti a servizi di trasporto, e per il periodo da oggi al nuovo raccolto. Tale fieno sarà distribuito dalla Cooperativa a tutti i proprietari di equini adibiti a trasporti di utilità pubblica, al prezzo di L. 26,50 per merce imballata e pressata a vapore, da prelevarsi nei magazzini di Moncalieri, Caselle e Settimo; ed al prezzo di L. 33 al quintale per quello distribuito alla Cooperativa stessa nei suoi magazzini di via Leonardo da Vinci, N. 14. Grazie al vivo interessamento delle Autorità civile e militare giungeranno presto alla Cooperativa importanti quantitativi di fave e carrube, per i quali il Commissariato generale dei consumi, per tramite del Consorzio granario, ha accordato i permessi di esportazione. Si confida così che la gravissima questione dei foraggi, che si era acuita notevolmente in questi ultimi tempi, minacciando i rifornimenti della città, sia completamente risolta.

Una riunione di profughi bellunesi

Il sindaco di Belluno cav. Bortolo Del Col Tana, è arrivato ieri da Milano, e stasera, alle 21, si troverà nella sede delle Associazioni cattoliche, via Lagrange, 3, gentilmente concesse, per comunicare in famigliare riunione con tutti i suoi amministrati, profughi nella nostra città.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 4 da valere per il giorno 5 marzo: Parigi 102,26 1/2 — Londra 40,56 1/2 — Svizzera 129,08 1/2 — New York 8,51.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	2
Rendita francese		
3 0/0 perpetua	57 80	57 50
4 0/0 ammort.	71 15	71 15
4, 3,50 0/0 amm.	— —	89 90
Prest. nazz. 5 0/0	87 90	87 90
Tunisina	323 50	325 —
R. Argentina 1896	— —	— —
» » 1900	— —	— —
Ungale 4 0/0	47 50	— —
Obbl. Bulgare 1907	374 —	— —
R. Egiziane 4 0/0	95 50	95 25
R. Spagnuola est.	— —	118 90
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —
Portoghese nuovo	64 25	— —
R. Russa 3 0/0	53 75	54 75
» » 5 0/0	48 75	50 —
» » 4 1/2 0/0	— —	48 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —
Rendita Turca	62 —	60 75
Banca di Francia	— —	— —
Banca di Parigi	958 —	971 —
Credito Fondiario	— —	680 —
Credito Lyonnais	1081 —	1094 —
Banca Ottomana	— —	494 —

	4	2
Banca Comm. Ital.	610 —	628 —
Banca Rio Plata	— —	— —
Metropolitain	425 —	430 —
Azioni Suez	4950 —	4965 —
Thomson	770 —	— —
Andalusa	375 —	373 —
Obblig. Lombarde	150 —	166 —
Ferr. Meridionali	— —	— —
Nord Spagna	393 —	394 —
Saragozza	435 —	437 —
Ferrovie Piemontesi	113 —	113 —
Rio Tinto	1823 —	1804 —
[illegible]	— —	— —
Brasile 5 0/0 '95	76 50	— —
[illegible]	— —	— —
Ferrov. Ottomane	— —	— —
Chartered	23 —	23 —
De Beers	363 —	360 —
Ferreira	— —	23 —
Goduld	— —	— —
Goldfields	43 50	46 —
Randfontein	22 50	— —
Rand Mines	77 50	77 50
Cambio su Italia	65 —	65 —
Chèque su Londra	27 18	27 18

Stato Civile di Torino

4 marzo 1918.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Rolla avv. Mario con Momigliano Anna — Riccitti Luigi con Vittone Olimpia — Cecchero Giuseppe con Benedetto Felicita — Cantarini Giuseppe con Aldo Lamula.

MORTI: Bognanni Anna ved. Ceresa, d'anni 88, di Sciolze, casalinga, corso Moncalieri, 20.
Pia Domenica fu Bartolomeo, d'anni 71, di Pavarolo, casalinga, via Barge, 2.
Bosco Maddalena fu Benedetto, d'anni 83, di Casorzo, corso Tassoni, 50.
Bongiovanni Pasquale fu Eugenio, d'anni 27, di Grugliasco, casellante, corso Racconigi, 111.
Scarpone Massimo fu Antonio, d'anni 16, di Roma, impiegato, via Valfrè, 2.
Baila Teresa fu Matteo, d'anni 79, di Santo Stefano Roero, casalinga, via Nizza, 17.
Borgone Antonio fu Agostino, d'anni 83, di Pecetto Torinese, contadino, corso Casale, 221.
Baila Maria ved. Calcagno, d'anni 72, di Gassino, casalinga, via Mongellino, 5.
Lessa Maddalena fu Fortunato, d'anni 61, di Cuneo, casalinga, via Venti Settembre, 15.
Barberis Giovanni fu Giovanni, d'anni 73, di Torino, usciere, via Principe Tommaso, 30.
Bonanni Giovanni di Francesco, d'anni 9, di Casale Monferrato, scolaro, via della Zecca, 30.
Bollan [illegible] fu Francesco, d'anni 65, di Cisterna d'Asti, usciere, via San Tommaso, 26.
Giacoletti Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 59, di Vinovo, corso Ferrucci, 74.
Granaglia Pietro fu Francesco, d'anni 81, di Torino, ombrellaio, via San Pietro in Vincoli, 15.
Chiesa Maria ved. Piatino, d'anni 46, di Pontedecimo, spazzina.
Barberis Luigia di Paolo, d'anni 10, di Palazzolo sull'Oglio, scolara.
Miglio Carolina ved. Gianotto, d'anni 79, di Vercelli, casalinga.
Simonelli Celestino di Carlo, d'anni 22, di Treviglio, soldato 5.o fanteria.
Maranetto Gabriele fu Giovanni, d'anni 18, di Salmasco, operaio.
Carli Pio fu Giovanni, d'anni 76, di Brezzana, negoz.
Desiderato Antonio di Bartolomeo, d'anni 11, di Torino, scolaro.
Moriondo Teresa fu Silvestro, d'anni 37, di Montanaro, serva.
Mandrileo Carlo fu Francesco, d'anni 63, di Lauriano, sarto.
Allara Augusto fu Apollino, d'anni 65, di Villanova Monteleone, custode.
Pastorini Giovanni fu Francesco, d'anni 78, di San Michele, Alessandria, pensionato.
Zocca Angelo fu Vincenzo, d'anni 27, di Dormelletto, muratore.
Marinoni Gualtiero di Silvio, d'anni 13, di Fara d'Adda, caporale mitragliere.
Zighetti Santo fu Angelo, d'anni 29, di Maleo, soldato, 12.o fanteria.
Parrisio Filippo fu Simone, d'anni 37, di Palermo, 102.a centuria.
Moretti Antonietta n. Gualsi, d'anni 72, di Fontanile, casalinga, via Nizza, 21.
Ramello Antonio fu Francesco, d'anni 76, di Saluzzo, contadino.
Fasola Teresa fu Giuseppe, d'anni 10, di Caluso, scolara.
Barbero Pietro, d'anni 53, di Valenza, falegname, via Pio, 29.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, spirava stamane, alle ore 4,

GAMBOTTI Cav. ANGELO

La moglie EMILIA GIACOMA; i figli IRMA, GIOVANNI, CARLO, EMILIO e CORRADO; i fratelli MAURIZIO e VITTORIO; la sorella ANNETTA; la suocera; i cognati; i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Rivarolo Canavese, 4 marzo 1918.

I funerali avranno luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 10.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA CARTIERE GIACOMO BOSSO con grande rammarico partecipa la perdita del Collega

Cav. ANGELO GAMBOTTI

Vice-Presidente del Consiglio fin dalla Fondazione della Società.

Torino, 4 marzo 1918. 3433

Stamane cristianamente spirava

PIETRO GRANAGLIA

della Ditta P. Granaglia & C.

La moglie CLOTILDE PESSIONE; i figli AGOSTINO ed ENRICO; la sorella GIOVANNINA ved. PESSIONE; il nipote e consorte ENRICO GRANAGLIA, e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da via San Pietro in Vincoli, N. 15.

Per volontà del defunto non si accettano fiori. La famiglia ringrazia fin d'ora tutti coloro che prendono parte al suo dolore.

Torino, 4 marzo 1918. 3430

Domenica, 3 corrente, serenamente rendeva l'anima a Dio il

Notaio Roveda Giovanni Batt.

Membro del Consiglio Notarile di Casale

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio i fratelli Ing. PIETRO e Farmacista CARLO colla consorte ANNA BOBOTTI; i parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Fubine, martedì, 5, alle ore 9. La salma proseguirà per Quattordio, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Fubine, 4 marzo 1918. (A

Colpita da morbo crudele in brevissime ore, volava in Cielo

ALFONSINA MADDALENA BRIGANDO

a soli 20 mesi

Il papà MARIO, la mamma CECILIA PRELLI, le adorate sorelline, la nonna ved. BRIGANDO, il padrino e la madrina, zii e zie BRIGANDO, PRELLI, IFILIPPONE, SACCO, FEROGLIO e parenti, nello strazio del dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cibrario, 36.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gentili)

Ieri, alle ore 17, quasi improvvisamente, munito di tutti i conforti religiosi, mancava in età d'anni 59

GIOANETTI GIUSEPPE

Commerciante

Affranti da un dolore senza conforto, ne danno l'annunzio la moglie MADDALENA GIOANETTI-MONTI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 corr., alle ore 8, partendo da corso Ferrucci, 74.

Torino, 4 marzo 1918.

(Pompe funebri Gentili)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.